LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — ... Avvisi commerciali ... Avvisi mortuari ... Piccola cronaca ... Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER — ROMA - Via Tritone ... e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 21 Marzo 1916 — ROMA — Martedì 21 Marzo 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 81

Domani la Camera riprenderà i Bilanci

CONCLUSIONE

La discussione che ha riempito le sedute della Camera per l'intera settimana scorsa, iniziata sotto l'aspetto di una semplice e pura discussione tecnica, è andata mano mano assumendo un carattere sempre più politico e si è conclusa col voto parlamentare più solenne e importante dopo quello che, nel maggio dell'anno scorso, decise dell'entrata in guerra dell'Italia.

E non poteva essere altrimenti. Noi non crediamo che la discussione dei problemi economici fosse una semplice maschera dietro cui si velava ben altro, perchè essa stessa aveva una importanza che noi perseveriamo a considerare come sostanzialmente primaria, anche se la preoccupazione dell'elemento politico l'ha poi gettata alquanto nell'ombra. Che questa preoccupazione fosse però, nell'ambiente parlamentare, il punto di partenza, sia pure dissimulato o almeno non apertamente dichiarato, della discussione stessa, è fuori di dubbio; e ciò da due parti e con motivi diversi, anzi opposti. Da parte dei socialisti ufficiali e di qualche altro deputato disperso, quale l'on. Enrico Ferri, per la riaffermazione del pensiero e del sentimento contro la guerra, sia pure senza lo scopo, qualificato come idiota e nefando dallo stesso on. Turati, del suo cosidetto sabotaggio; e da parte dei gruppi che mantengono la qualifica superata di interventisti, per l'espressione del loro malcontento pel modo con cui la guerra è condotta, e la manifestazione nello stesso tempo di aspirazioni e tendenze non bene chiare, e del resto intimamente divergenti secondo si tingevano di democratismo umanitario o di imperialismo nazionalista...

Ora, poichè la questione era stata posta nettamente nella stampa, e non poteva a meno di trapelare ad ogni momento fra le più varie discussioni parlamentari, è stato bene sia stata affrontata e risolta; tanto più che la soluzione è stata chiara e precisa, per merito eguale della maggioranza della Camera e del Presidente del Consiglio.

Il discorso che l'on. Salandra ha pronunciato alla fine della seduta di ieri, non è stato in tutto eguale; e la sua ineguaglianza è stata messa in rilievo dall'accoglienza stessa della Camera. La prima parte, con la quale il Presidente del Consiglio è ritornato sulla discussione economica, non ha certamente migliorata la situazione lasciata dal discorso dell'on. Cavasola. La sostanza dei problemi economici è troppo vasta e grave perchè possa essere disposta con l'arguzia di un motto di sapore umanista: diremmo anzi che l'essere ricorso a questo sistema di polemica, spesso efficace per le discussioni puramente politiche, dà la impressione di un certo distacco dello spirito dell'on. Salandra dai problemi economici in discussione. Egli ha riconosciuta la verità della tesi da noi sempre sostenuta, che il problema dei noli è al centro di tutti i problemi economici; ma ha poi abbandonata subito la discussione, cavandosene con la prospettiva di una ipotesi troppo leggera per la gravità della materia. La questione dei noli era certamente difficilissima; ma innegabilmente essa non è stata affrontata con sufficiente alacrità ed energia, anche a prescindere dal fatto che essa avrebbe dovuto essere una delle parti essenziali nelle trattative con l'Inghilterra pel nostro intervento, ed essere così risolta come una condizione essenziale dell'intervento stesso.

La Camera, che non dissimulò la sua impressione della debolezza di non poche delle argomentazioni economiche del Presidente del Consiglio, andò mutando atteggiamento a mano a mano che l'on. Salandra entrò nella parte politica del suo discorso. E giustamente, perchè in questa sua seconda parte il discorso del Presidente del Consiglio andò rapidamente acquistando la precisione, la sicurezza, la forza che nella prima difettava; e ponendo la questione fondamentale con grande risolutezza e coraggio, ebbe il merito di chiarire una situazione, che prolungandosi poteva diventare incresciosa e pericolosa, e gettare un'ombra su tutta l'azione dell'Italia, lasciando sospettare che in essa si nascondessero equivoci ed incertezze. L'ambiguità di una certa fraseologia che negli ultimi tempi aveva invasa la discussione con i suoi termini di « guerra minore », di «guerra maggiore o allargata », e perfino di « guerra migliore », doveva essere affrontata autorevolmente per porre fine ad una discussione, che dove non fosse solo astrattamente oziosa, poteva all'ultimo fornire motivi di soddisfazione ai nemici, o argomentazioni di malcontento agli Alleati, ora e dopo la guerra, quando dagli sforzi della guerra si trarranno necessariamente le deduzioni.

Nè è meno da approvarsi, e riteniamo sarà approvato da tutti quelli che mettono oggi le fortune della patria al di sopra di qualunque considerazione di uomini e di partiti, l'atteggiamento decisivo preso dall'on. Salandra nei rispetti delle relazioni fra Governo e Parlamento e dei reciproci doveri delle due parti. Oggi la prima necessità della nazione è di avere un governo forte. Ora gli elementi che concorrono a creare la forza del governo sono tre: gli avvenimenti, a seconda più o meno lo favoriscono; gli uomini che lo compongono, e l'appoggio che ad esso danno il Parlamento ed il paese. Gli avvenimenti sono in grembo di Giove; ma l'on. Salandra ha compiuto tutto il suo dovere quando, osservando la necessità che il paese abbia un governo forte, ha riconosciuto senza limitazioni al Parlamento il diritto di farne la scelta, sia mantenendo al potere gli uomini che vi si trovano ora, sia chiamando uomini nuovi al loro posto. Ma questo riconoscimento gli dava alla sua volta il diritto di pretendere che la Camera desse un voto sincero ed esplicito, senza sottintesi e senza riserve; un voto che non significasse quella semplice tolleranza che può essere una forma politica, sia pure scarsamente dignitosa, in tempi normali; ma concorresse veramente a rendere forte il governo per la formidabile lotta in cui la nazione è impegnata con tutte le sue fortune.

Votando pel governo il quale, con le dichiarazioni dell'on. Salandra, ha rifiutato energicamente di sottomettere a preoccupazioni teoriche e ideali, sia di democrazia eclettica, sia di imperialismo a oltranza, l'azione dell'Italia, che nella assoluta lealtà della più intima collaborazione con gli alleati, e col pieno senso di tutti i diritti ed interessi di una grande nazione, deve pure svolgersi secondo le necessità pratiche e le convenienze rampollanti dagli avvenimenti; la grande maggioranza della Camera ha rappresentato quello spirito di equilibrio, quel fondamentale buon senso del nostro paese, che non si scompagna affatto dalla maggiore energia, espressa nella ferma e calma coerenza dell'azione assai meglio che nella irrequietezza dei propositi e delle aspirazioni. E noi confidiamo che questo voto, derivato da chiarimenti decisivi della situazione, sia stato dato in perfetta sincerità, come è stato chiesto; sincerità che rafforzi il governo, all'infuori da qualunque considerazione personale e di partito: questo governo oggi, come domani qualunque altro governo a cui fosse affidata la tutela delle fortune d'Italia in un momento così decisivo della sua storia.

Tra ieri ed oggi

Montecitorio è oggi piombato in una calma grigia. I corridoi sono deserti e semi-deserta è l'aula.

Dopo il voto di ieri sera, numerosissimi deputati hanno fatto ritorno ai loro collegi, come sempre, dopo gli epiloghi analoghi a quello di ieri. Sembra del resto che la stessa vivacità che regnò nei giorni scorsi in Parlamento sia stata così febbrile da esaurirsi in sè stessa. Oggi infatti sono non soltanto scarsi, ma assai sereni, fra coloro che sono rimasti, i commenti al grande voto di ieri.

Con calma più riflessiva che non fosse possibile nella concitazione di ieri, si fanno le solite analisi chimiche del voto. C'è chi osserva che non è senza significato il fatto che nel voto, si siano mantenute distinte dalla maggioranza le tendenze estreme: l'una, la socialista, che nega la guerra, l'altra la ultra-interventista che vuole una guerra più vasta. Gli uni e gli altri fuori della realtà.

Si sapeva che i socialisti avrebbero confermato il loro atteggiamento negativo; ma sul consenso pieno degli altri gruppi, quello nazionalista compreso, non c'erano dubbi. Il « no » dei nazionalisti era inatteso ed è stato variamente commentato.

Si osservava dai vecchi parlamentari come sia interessante il fatto, dichiarato ieri ufficialmente dall'on. Bissolati, della costituzione della « Alleanza Democratica ». Questo gruppo, forte di oltre un centinaio di voti, può esercitare — si osservava — una funzione non indifferente, se riuscirà a mantenersi compatto. E' già un risultato non trascurabile quello dal suo voto di ieri, malgrado le sensibili ripugnanze di non pochi fra i più influenti suoi elementi. Anche in questo gruppo, il senso della responsabilità ha prevalso.

Giacchè è opportuno osservare come le impressioni sul voto tendano a concordare nell'attribuire a questa solenne manifestazione del Parlamento un significato e una portata superiori di concordia, di decisione e di volontà della Nazione, sentimenti che si risolvono nel consenso sul criterio, che non convenga indebolire il Governo che ha la responsabilità suprema della guerra.

Riferire le voci che corrono sui propositi del Governo dopo il voto? Mantenere intatto il Gabinetto attuale? Rimpastone o rimpastino? E via dicendo... No: non ci dilettiamo nè crediamo che i nostri lettori si dilettino di codeste variazioni farmaceutiche.

Riferiamo, poichè ha un certo interesse politico, che, ad ogni modo, sono alquanto ingribassati coloro i quali affermavano essere intenzione del Governo, in caso di rimpasto, allargare la base del Gabinetto chiamando a farne parte anche un cattolico. E' vero, infatti, che ieri, ripetutamente, i cattolici hanno fatto professione d'illimitato patriottismo; ma non è senza significato il fatto che la Camera — e forse anche con qualche lieve segno chi sedeva al banco del Governo — abbia sottolineato favorevolmente le osservazioni dell'on. Turati circa il « caso di coscienza » nel quale urterebbe un Ministro cattolico italiano se fossero avanzate pretese dal Pontefice in occasione della Conferenza della pace... Nè mancava chi faceva notare come l'onor. Salandra abbia sempre opposto critiche coincidenti con quelle dichiarate dall'oratore socialista a chi ebbe a conversare con lui sulla quistione della eventuale chiamata al Ministero di un cattolico.

A proposito di pace: commentate moltissimo le dichiarazioni del signor Ribot e ottimismo circa le attese operazioni degli Alleati per l'imminente primavera.

Oggi interrogazioni e interpellanze: domani bilancio di Agricoltura. Iscritti sono molti, ma la discussione sarà rapida e sintetica. Saranno soltanto accennati secondarii problemi tecnici.

Si dovrebbe poi discutere il bilancio delle Finanze; ma sull'ordine dei prossimi lavori parlamentari ci sono ancora molte riserve. C'è, poi, il bilancio dell'Interno, ma la prossima partenza del Presidente del Consiglio per Parigi, col Ministro degli Esteri, farà rimandare di alcuni giorni la discussione di questo bilancio. Gli on. Salandra e Sonnino, in settimana, andranno a Parigi, trattenendovisi tre giorni. Al loro ritorno, avremo le dichiarazioni di carattere internazionale? E' certo vivissima l'attesa per le comunicazioni del Governo dopo lo incontro di Parigi.

Probabilmente avremo ancora una quindicina di sedute, prima delle vacanze pasquali.

Oggi, niente riunioni di gruppi. Calma. E calma laboriosa.

La stampa italiana

I giornali di Milano

MILANO, 20.

Il « Corriere della Sera » così commenta il voto parlamentare di ieri. Si è osservato che in questo lungo dibattito, la maggior parte degli oratori parlava contro il governo per concludere poi che gli avrebbe dato voto favorevole e si trovava in questa pretesa contraddizione mancanza di sincerità e di coraggio. Poichè il paese esigeva che il parlamento non creasse impacci al Ministero ma lo aiutasse a procedere con più speditezza e con più sicurezza e dimostrasse la sua doverosa volontà di collaborazione, logica di coscienza doveva essere appunto criticare, biasimare anche quando paresse opportuno e poi ad un governo che da 10 mesi sostiene un carico enorme di cui ha la responsabilità, dopo aver date prove indimenticabili di coraggio e di patriottismo, riconfermare la fiducia tanto più leale, quanto più legittima deve essere la speranza che il dibattito non sia riuscito infecondo. Si è pensato a quelli che sarebbero stati gli effetti di una scissione, gli effetti di una possibile crisi e si è capito che si sarebbe andati forse un più reale e più grave squilibrio. Un'opposizione cospicua per la qualità e per il numero dei voti contrari, avrebbe o lasciato trave il Ministero un indebolimento, o indebolendo se stesso, il che lo avrebbe costretto a lasciare il potere: e ciò sarebbe avvenuto del Ministero appunto che decise la guerra. Queste considerazioni hanno concorso senza dubbio a riequilibrare la coscienza della realtà in quei deputati che più si sentono portati dal loro malcontento a trascorrere oltre i limiti della critica patriottica e a mettersi contro il Governo. E, annebbiata la visione del supremo dovere e del supremo interesse. Il Governo si è ritrovato intorno la maggioranza con la quale ha proceduto alla risoluzione della guerra, dello sforzo costante verso la vittoria. Il Governo si trova ancora come in un territorio di cui parte rimanga incolta. C'è ancora una collaborazione di intelligenze e di esperienze che non dà ancora tutto il frutto che potrebbe dare. Il Governo sa che il suo compito diventa certo meno agevole col procedere dell'ardua impresa: sa quindi come sanno Parlamento e Paese, che la fiducia accordatagli non è soltanto una forza per esso, è anche un peso, un crescente peso che bisogna portare senza incurvarsi.

La *Perseveranza* pensa che l'assemblea abbia col voto sensibilmente allargati i limiti dei poteri già concessi al Governo alla vigilia della guerra, e di ciò è lietissima. Non esclude che l'on. Salandra, dato il contegno remissivo adottato nell'ultimo momento dai radicali e dai riformisti, lascia posto a qualche loro membro senza portafoglio o con un portafoglio ...

L'*Avanti!* conferma che la democrazia interventista non si stacca dal Governo nemmeno se questo la invia a domicilio coatto. Il giuoco, del resto, era palese anche ai ciechi. Quei signori sapevano fin dal primo giorno che la storiella sarebbe andata a finire con un altro voto di fiducia al Ministero Salandra, ma cercavano di mercanteggiare quel voto con qualche paio di portafogli utili a palazzo Giustiniani e utilissimi oltre il confine.

Il *Popolo d'Italia*, dopo aver letto nel voto anzitutto una manifestazione favorevole alla guerra, opina si debba aver fiducia — accompagnata da vigilanza — perchè si finisca con l'ottenere la guerra alla Germania.

I giornali di Torino

TORINO, 20.

I giornali torinesi non fanno commenti editoriali al voto di ieri. Il corrispondente parlamentare della *Gazzetta del Popolo*, on. Bevione, scrive: « Il discorso dell'on. Salandra, che non soddisfece tutti per la parte economica, fu poderoso, elevato, nobilissimo nella parte politica. Nei rapporti puramente politici non apportò rivelazioni, ma riconfermò l'incrollabile decisione del Governo di condurre avanti la guerra in stretto accordo cogli alleati fino alla duratura vittoria. Nei rapporti strettamente parlamentari si osservò che l'on. Salandra non ricorse a nessuno sforzo per propiziarsi i gruppi cattolici che avevano impostata la questione sul Ministero nazionale e facilitare il loro riavvicinamento. Fu minacciato da un tentativo di attacco di carattere più personale che politico e l'on. Salandra fu costretto a difendersi, e si difese come sa lui; rigidamente, senza piegare una linea, senza compromettersi di un atomo. « In un'ora come questa — conclude l'on. Bevione — una crisi generale sarebbe stata un salto nel buio, di funesti risultati per il paese ».

Il corrispondente parlamentare della *Stampa* scrive: « Molto rumore per nulla. Tale la conclusione di una settimana di agitate discussioni sulla politica del Governo ». Il corrispondente rileva la felice confutazione fatta dall'on. Salandra delle aspirazioni degli interventisti di Montecitorio e la franchezza colla quale sfidò gli avversari a provocare una crisi senza rinviarla, e sostenne la necessità del Ministero di non vedere ogni giorno contrastata la propria esistenza.

I giornali di Bologna

BOLOGNA, 20.

Il *Resto del Carlino* dice che era preferibile risparmiare al paese una gara di critiche e di recriminazioni che doveva avere e che ha avuto inevitabili ripercussioni deprimenti. Accusa i partiti della democrazia di non aver saputo assumere a viso aperto un onesto coraggio con la profonda coscienza della responsabilità, della propria parola e della logica sensazione che le parole supponevano.

Invece Bonomi difende nel *Giornale del Mattino* l'atteggiamento della democrazia, affermando che mentre la logica avrebbe consigliato un voto contrario non tanto alla politica del Governo, quanto alla debolezza dell'attuale Gabinetto, questa logica non ha in questa occasione avuto fortuna e si chiede: Potevano i partiti di Estrema dimenticare le non dubbie manifestazioni di una grossa parte della Camera — come ha detto l'on. Bissolati — non aspirante che a troncare i nervi della nostra guerra? Potevano chiudere gli occhi davanti al fatto chiarissimo che il Governo, pur con tutti i suoi indugi, resistette agli assalti neutralisti e condusse l'Italia a fianco degli Alleati contro gli Imperi centrali? Ecco il motivo del voto favorevole.

Il *leader* riformista ha parlato non solo per i socialisti del suo gruppo, ma per i gruppi radicale e repubblicano e per la Sinistra democratica, interpretando così il pensiero concorde di oltre un centinaio di deputati, e rinnovando dopo un lungo periodo di divisioni l'unità della democrazia.

L'*Avvenire d'Italia* si limita a constatare che l'automobile ministeriale esce più salda da questa prova che non ha cercato, ma che gli avversari le hanno imposto. Il siluramento democratico è fallito.

" Il Mattino "

Nella corrispondenza parlamentare da Roma, il *Mattino* ha questo periodo:

« Agli interventisti premeva una sola crisi, una crisi extra-parlamentare, non una crisi parlamentare, che avrebbe potuto allontanarli in luogo di avvicinarli alla direzione della cosa pubblica. Quindi si sono persuasi che l'on. Salandra ed il Gabinetto non si prestavano alla loro crisi, gli interventisti si sono ritirati ed hanno votato la fiducia nel Governo. Se la discussione economica che si è chiusa questa sera col voto, non avesse messo in luce alcune deficienze dell'opera del Governo, se non avesse indicato al Governo il rimedio o i rimedi da adottare, se cioè questa settimana di discussioni non avesse avuti risultati pratici e positivi ed avesse avuto soltanto quello negativo della non riuscita dell'assalto all'automobile ministeriale, essa rappresenterebbe davvero una dannosa perdita di tempo. »

LA CAMERA DI OGGI

Interrogazioni e interpellanze

Seduta del 20 marzo 1916.

Presidenza del vice-Presidente ARLOTTA.

Una ricompensa all'on. Bevione

L'on. SOLERI manda un saluto al collega Bevione che è stato di recente decorato con medaglia al valor militare; egli esprime tutta la sua simpatia anche come collega d'arme e di reggimento dell'on. Bevione che ha onorato per il suo valore il glorioso reggimento di alpini, come onora il Parlamento e la stampa in cui milita. Prende occasione da ciò per ricordare l'eroismo del capitano Salomone e di quanti, ufficiali e soldati, combattono e muoiono per la Patria. (Vive approvazioni).

Si associa al saluto all'on. Bevione e a tutti coloro i quali hanno bene meritato della Patria, il PRESIDENTE on. Arlotta, il quale si rende in ciò interprete di tutta la Camera.

Lo stesso fa l'on. Celesia a nome del Governo.

Pei richiamati sotto le armi

L'on. Agnelli ha interrogato il Ministro della Guerra «per conoscere se egli non ritenga opportuno, sull'esempio di quanto ha già fatto il Ministero della Marina, di corrispondere a favore dei richiamati sotto le armi le quote dovute alla Cassa Nazionale di previdenza, e quanto meno di ottenere la proroga alle scadenze dei relativi pagamenti sino al termine della guerra».

Il generale ELIA espone i provvedimenti adottati a favore di operai dipendenti da amministrazioni militari in riguardo al pagamento delle quote da loro dovute alla Cassa Nazionale di Previdenza.

L'on. AGNELLI ringrazia per tali dichiarazioni, ma rileva che la sua interrogazione riguarda non solo quegli operai, ma in genere tutta la grande massa dei lavoratori iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza che sono stati richiamati alle armi.

Il sottosegretario ELIA si riferisce a quanto in proposito dichiarò in risposta ad analoga interrogazione dell'on. Molina.

L'on. COTTAFAVI dichiara tanto all'on. Agnelli quanto all'on. Molina che sulla condizione creata agli operai e ai contadini iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, che essendo richiamati sotto le armi, si trovano nell'impossibilità di versare alla cassa le quote minime di contributo per il diritto alle quote di concorso, il Governo ebbe occasione di portare la propria attenzione, prima ancora che gli interessati, ovvero per essi le loro associazioni, facessero presente tale situazione. E con recente provvedimento è stata autorizzata la Cassa Nazionale di Previdenza a versare in favore dei detti iscritti le quote minime di contributo per il 1915, in modo che essi, oltre a non perdere un anno di iscrizione, possano fruire delle quote di concorso assegnate dalla Cassa medesima. Il Governo sente al massimo grado il dovere di addimostrare in ogni occasione le sue simpatie e il suo interessamento vivissimo ai valorosi che difendono il diritto d'Italia e la sua fortuna.

L'on. MOLINA si dichiara pienamente soddisfatto.

L'on. AGNELLI esprime anch'egli ringraziamenti e compiacimenti per i provvedimenti adottati dal Governo.

L'acquedotto pugliese

L'on. BONARDI ha interrogato il ministro dei lavori pubblici ed il ministro dell'interno « sui fatti denunziati dall'attuale agitazione per l'Acquedotto pugliese, fatti confermanti, punto per punto, le critiche formulate nel discorso che l'interrogante tenne sul bilancio dei lavori pubblici il 4 marzo 1915, e che il Governo troppo affrettatamente dichiarava infondate ».

L'on. VISOCCHI osserva che la questione dell'Acquedotto pugliese mai può essere trattata in sede di interrogazioni, mentre potrà essere esaminata con la dovuta ampiezza quando verrà in discussione il relativo disegno di legge. Quanto alle censure d'ordine geologico e geodinamico mosse dall'on. Bonardi, esse furono già ampiamente confutate dal Governo. E l'oratore è lieto di assicurare che l'importantissima opera riuscirà di grande utilità e di grande onore per il nostro paese. (Approvazioni).

L'on. BONARDI conferma le critiche altra volta esposte.

Afferma che gravi errori furono commessi nella redazione del progetto, errori che con un più accurato studio potevano essere evitati. Manda un saluto alle nobili popolazioni pugliesi.

L'on. PANZINI domanda la parola per dire che le questioni cui ha accennato l'on. Bonardi formarono oggetto di attento studio, allorquando la grande opera fu decisa. Alle critiche potrà darsi ampia risposta nella discussione del disegno di legge. Viene intanto a far rilevare che l'Acquedotto funziona e che grande parte dei comuni delle Puglie hanno acqua eccellente e copiosa. (Approvazioni).

Il solfato di rame

L'on. FRISONI ha interrogato il ministro di agricoltura « per sapere se possa dare sicuro affidamento che il solfato di rame basterà al fabbisogno agricolo dell'annata e se non creda opportuno di provvedere con mezzi eccezionali ad arginare il continuo aumento dei prezzi ».

Risponde l'on. COTTAFAVI confermando le dichiarazioni recentemente fatte da lui e dal ministro.

L'on. FRISONI non è soddisfatto. Lamenta che i prezzi del solfato di rame siano tuttora in aumento, e deplora soprattutto le frodi che si commettono nel commercio del solfato di rame inglese a danno di quanti, nel pregiudizio che si tratti di prodotto migliore, si acconciano a pagarlo a prezzi maggiori. (Approvazioni).

Replica l'on. COTTAFAVI per dichiarare che per la prima volta la produzione nazionale basta al nostro consumo. Ad ogni modo per coloro che persistono nel ritenere preferibile il prodotto inglese si è provveduto affinchè anche questo non manchi sui nostri mercati.

Per una pronta liquidazione delle pensioni militari

L'on. COTUGNO interroga i ministri del tesoro e della guerra « per sapere se sono disposti ad affrettare le liquidazioni delle pensioni ai militari che ne abbiano diritto e a fornire nel frattempo congrui sussidi che liberino gli interessati dalle strettezze del bisogno e dalle esigenze elementari della vita ».

L'on. DA COMO annunzia che al Ministero del tesoro è stata data facoltà di concedere anticipazioni sulle pensioni ai militari che ne hanno diritto, in attesa che la Corte dei Conti proceda alla definitiva liquidazione delle pensioni stesse.

L'on. COTUGNO si fa eco dei giusti desideri di tante famiglie, insistendo perchè la liquidazione delle pensioni di guerra sia fatta con la maggiore sollecitudine possibile.

Le pensioni di guerra

L'on. Rava interroga il Ministro del Tesoro «per sapere se non creda necessario: 1. di modificare, semplificandolo, il regolamento sulle pensioni (5 settembre 1895, n. 103) per quanto riguarda la liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra, dovute alle famiglie dei morti in combattimento o per malattia, ed ai feriti, vista e riconosciuta oramai la difficoltà di ottenere sollecitamente: *a*) gli atti di morte, i verbali constatanti la morte del militare, avvenuta in combattimento o altrimenti per cause di servizio; *b*) i decreti di collocamento a riposo dei feriti; 2. di dare alla Corte dei conti i mezzi necessari perchè si possa provvedere con la dovuta e reclamata sollecitudine alla liquidazione delle diecimila domande di pensione già presentate dalle famiglie, ed a quelle più numerose che verranno per i feriti valorosi».

L'on. DA COMO assicura che sono intervenuti accordi fra il Ministero della Guerra e del Tesoro per la liquidazione delle pensioni privilegiate e sono stati ultimati gli studi per dare alla Corte dei Conti i mezzi necessari per la liquidazione sollecita.

L'on. RAVA ringrazia molto l'on. Da Como; dimostra i progressi fatti di recente nelle leggi italiane, gli studi all'estero e loda il sistema nuovo degli *acconti di pensioni*, ma vuole le liquidazioni definitive; mostra come sia necessario provvedere anche a rinforzare la Corte dei conti, che fa molto e buon lavoro, e come urga modificare alcuni articoli del regolamento 1915 per i documenti richiesti. Le leggi di pensione sono fatte in tempo di pace. Occorre sollecitare, se no tutti si dorranno. La partecipazione di morte deve bastare in certi casi; si rivedrà poi il conto.

Così il problema grave diventa anche più grave quando si pensi che appena partecipata la notizia della morte e della dispersione del militare *cessa il soccorso giornaliero alla famiglia*; quando si pensi che il ministro del tesoro può dare acconti di pensione *solo alle vedove e agli orfani minorenni dei morti in combattimento* e non dà nessun acconto alle vedove dei morti per malattia (dovendo prima ricercare la causa della malattia), quando si pensi che *nessun acconto* è concesso ai genitori del soldato morto in guerra, dovendosi prima accertare la loro condizione economica e risolvere il difficile quesito dell'unico *sostegno*.

La liquidazione della pensione ... che invita a ciò la mia mente riflette ... è conseguenza ineluttabile della guerra; invocarne la sollecita opera non è volere aggravare di spese nuove il bilancio, non è eccitare nuovi desideri di difficile accesso, non è fare critica ingiusta o antipatriottica; è solo proposito di bene; è pensiero di gratitudine, è atto di riverenza e d'onore a quanti morirono gloriosamente per la Patria pensando alle loro famiglie. (Vive approvazioni).

Per l'uccisione d'un contadino

L'on. Cavagnari ha presentato e svolge la seguente interpellanza — sottoscritta pure dall'on. Parodi: « *Al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed al ministro di grazia e giustizia.* — Sulla procedura praticata dal pretore di Cicagna e dall'arma dei Reali carabinieri nella notte profonda dal 26 al 27 gennaio 1916, avverso il contadino Luigi Cavagnaro della frazione di Serretta nel comune di Neirone; sulla morte del povero Cavagnaro avvenuta con arma da fuoco per opera dei su non abbastanza qualificati; sulle luttuose dimostrose conseguenze recate alla famiglia di cui la madre gestante per aborto causato dai suddetti fatti versa in pericolo di vita; sul modo con cui fu condotta l'inchiesta per l'accertamento della responsabilità; per sapere quali provvedimenti il Governo intenda di prendere di fronte a tante e così gravi responsabilità, e come intenda di provvedere intanto al sostentamento della vedova, se sopravviverà, ed alla numerosa ancor tenera prole, e per sapere ancora se sia vero che nonostante la procedura penale che incombe sul pretore di Cicagna, sul maresciallo dei carabinieri e commilitoni, per denuncia presentata dalla vedova alla procura generale di Genova, i sunnominati membri di pubblico ufficio si trovino tuttora in funzione, se pure non siano adibiti in qualche modo all'istruttoria in corso ».

L'on CHIMIENTI assicura che per quanto riguarda il pretore di Cicagna, l'autorità giudiziaria sta espletando un'inchiesta minuta. Non gli sembra, fintanto che la procedura sia terminata, che su questo pretore si facciano cadere responsabilità e punizioni, che per il momento sono premature. Ad ogni modo, assicura che il pretore di Cicagna non ha in alcun modo possibilità di influire sull'istruttoria in corso e che non appena l'inchiesta sarà terminata, sarà cura del Governo di prendere i provvedimenti del caso.

L'on. CELESIA legge il rapporto a lui pervenuto dall'arma dei reali carabinieri, ed anche egli crede che per il momento non si possano prendere provvedimenti che potrebbero essere in contrasto con le risultanze della inchiesta in corso e che d'altra parte intralcierebbero l'istruttoria ed il giudizio che debbono dare i magistrati. Per quel che riguarda il trasferimento della caserma dei carabinieri nella frazione di Serretta, dice che non è questo il momento per discutere simili cose.

CAVAGNARI. Io facevo una semplice raccomandazione.

CELESIA .... in ogni modo, lasciamo liberi i magistrati e i funzionari inquirenti di decidere. Posso assicurare che Governo si è incaricato di questo strano caso con quella pietà che suscita lo stato della povera vedova e dei suoi figliuoli e che esso cercherà di provvedere nel migliore modo possibile, se è il caso, ad aiutarli.

L'on. CAVAGNARI torna a parlare per dire che egli non voleva fare giudizi avventati e inopportuni. Insiste nel chiedere la luce completa sul luttuoso fatto avvenuto nel suo collegio.

La questione degli "imboscati"

L'on. Giacomo FERRI svolge la sua interpellanza al ministro della guerra così concepita: « per sapere se non creda venuto il momento di soddisfare al desiderio della pubblica opinione e ad una misura di equità: 1.o col consentire a tutti i giovani che ora si trovano, e in così gran numero nei Ministeri, agli uffici dei Comandi nella capitale e nelle altre città, l'onore di marciare al fronte, imponendo che siano chiamati a sostituirli gli uomini anziani richiamati che hanno conseguenze di famiglia e che sono i meno adatti alle fatiche di guerra; 2.o con l'ordinare un nuovo e più rigoroso controllo sugli imboscati di finti operai o funzionari improvvisati che si annidano nelle industrie e nelle pubbliche amministrazioni senza assoluta necessità e che comunque potrebbero essere sostituiti da anziani richiamati.

Tutto ciò anche a diminuire lo sproporzionato contributo di sangue che danno alla patria le famiglie dei lavoratori dei campi, ai quali si negano gli esoneri che si consentono alle altre industrie ».

Non vi intratterrò oggi qui — dice l'oratore ...

tare — sea denunzie, coi far nomi, coi provocare scandalo: non ho oggi proposito di attaccare il Governo! Anzi debbo riconoscere fin da principio che da parte del ministero della guerra si è compiuta e si compie un'opera vigorosa, vigile al fine altissimo di impedire le frodi degli imboscati e degli imboscatori. La sua circolare, i suoi recenti decreti ne fanno fede.

L'intento mio è di illuminare la Camera ed il paese e di provocare colla risposta del ministero quella tranquillità su provvedimenti di giustizia che tutti invochiamo, specialmente i nostri valorosi combattenti che instancabili sulle Alpi nostre, reclamano soltanto che tutto sia dato alla patria ma da tutti. Che i patimenti, i sacrifici della guerra siano allargati a tutti in giusta misura.

Troppi altri giovani dalla fascia al braccio diventarono operai improvvisati, falsi meccanici, falsi artigiani, falsi tecnici per ottenere esoneri, mentre i veri operai furono inviati ai reggimenti... essi che non gridarono « guerra, guerra » per le vie della città, ma pure per la patria versano il loro sangue generoso mentre gli altri, troppi degli altri, lasciano agli altri di fare la guerra e, peggio ancora, alle classi più anziane!

Bisogna avere propri ed attivi organismi di controllo e guardare a fondo.

Il Ministero tende, vuole sfollare questa gioventù dalla città... Quanti ancora sono nei Ministeri, nei Comandi superiori e negli altri tutti, nei depositi, in uffici nuovi speciali... quanti annidati ora nell'aviazione!

Oh! perchè non si dovrebbe prescrivere che a tutti questi servizi si preferiscano gli anziani? e più ancora gli uomini che hanno famiglia e figli?

Meno casi eccezionali in cui abbisognano specialissimi tecnici, gli anziani sarebbero per sempre i più adatti. Ho visto che solo dal Ministero del tesoro entro quattro giorni 90 saranno inviati ai Corpi! O perchè tutti questi figli di papà dei più ricchi, dei più influenti uomini, dei più alti funzionari, fatte rare lodevoli eccezioni, riescono a restare nella città, nei comandi, nelle specialità nuove, sempre lontani dai pericoli, dai sacrifici?

E troppo spesso anche se sono coi loro reggimenti, vengono adibiti o comandati dai Comandi lungi dal luogo della fatica e dalla guerra?

Una volta la gioventù nobile, ricca, la gioventù colta che andava alla guerra voleva l'onore di servire in prima fila, ora purtroppo, fatte lodevoli eccezioni, è una gara per fare i servi. Vediamo giovani che si adattano, si umiliano al parco buoi, a fare i servi conduttori di automobili a preferenza di correre alla testa di un plotone in trincea, imitando l'esempio di altri benemeriti ufficiali... sfuggono i disagi, i pericoli della guerra, facendo finta di combatterla... aspettando *dopo la guerra* la medaglia che gli equipari ai veri combattenti!

Quanta gente sfugge e ottiene esoneri. Nelle pubbliche amministrazioni quanti si annidano?

Nelle industrie, che conviene tenere in vita, troppo spesso voi vedrete come non si esonerino i veri tecnici del lavoro, ma degli operai improvvisati... falsi operai... dei fornitori nati come i funghi, prendendo piccole forniture militari anche a perdere, pur di rendersi necessari ed ottenere gli esoneri.

L'inchiesta fatta dal Comando del Corpo d'Armata di Firenze ci ha insegnato questo e di peggio...

Per evitare esagerazioni, io credo che si debba anzitutto fissare che cosa si intende per imboscato e quali sono gli individui che noi vogliamo perseguire.

L'imboscato è colui che avendo obblighi militari, a questi si sottrae con sotterfugi ed espedienti che lo tolgano ai disagi ed ai pericoli della guerra: chi senza avere obblighi militari, si pone agli ordini dell'Esercito o di un istituto sussidiario dell'Esercito, come la Croce Rossa, in conformità di quello che reputa essere le sue attitudini prevalenti, non solo non è un imboscato, ma è un cittadino benemerito che serve ai fini della guerra. Se un tale è un imboscato o no, bisogna giudicare ad occhio e croce se è giovane od anziano, apparentemente valido o no, ma se ai norma di legge ha obblighi e funzioni nella milizia.

Dunque possono esservi degli imboscati, dei pusilli; ovunque bisogna scovarli perchè, per quanto siano pochi, il loro esempio è scandaloso, insopportabile. Non vi è diritto ad asilo per i codardi! Quindi nell'esercito, in tutte le amministrazioni, anche alla Croce Rossa, verifichiamo!

La Croce Rossa

La Croce Rossa, questa ammirabile associazione che rappresenta oggi così possentemente e nobilmente il popolo d'Italia nel suo slancio generoso a fianco dei valorosi combattenti, che così ben meritarono dalla Patria in ogni solenne momento, che oggi conta 200,000 soci, ha saputo fulmineamente organizzarsi militarmente e mandare 200 unità alla guerra ed impiantarne altre 60 e aprire 106 ospedali in zona territoriale, un miracolo di energie, di intelligenze e di forze, tutto un personale di 14,000 uomini e 6800 infermiere, mentre ancora ha bisogno di 6000 uomini a completare la magnifica sua milizia.

Milizia benemrita e valorosa!

Parecchi caddero sotto il piombo austriaco ed io li vidi umili, martiri ammirabili al ricovero Maradaini, mentre molti altri morirono ignorati colpiti dai morbi infettivi, meningite, tifo e colera mentre porgevano esempio di fermezza, di valore e di patriottismo.

Onore dunque a questa grande generosa possente istituzione.

L'oratore continua esponendo il modo di reclutamento nella Croce Rossa, che definisce tutta o quasi tutta una milizia di sussidio e di ausilio non rifuggenti dalla guerra, ma di benemeriti volonterosi che senza obblighi si offrono a degnamente cooperare per la Patria. Vero è — dice — che alcune unità sono da tempo mobilitate; ma ufficiali e militi sono ancora nelle città; sappiate però che ciò non va a colpa della Croce Rossa e del Comando. Le unità sanitarie in parte sono destinate ad essere pronte per sostituire nel corso della guerra le esistenti e per accorrere quando preme il bisogno dove la intensità della guerra o l'infierire delle malattie reclamano pronto soccorso.

Portiamo dunque i nostri controlli, siamo rigidi, inesorabile contro i colpevoli, insistiamo per il meglio ma non deduciamo mai da un errore o da una colpa di qualcuno per colpire un istituto quando questo istituto è così in alto nell'onore e nelle benemerenze del Paese come la Croce Rossa.

Le commissioni di controllo

Comprendo le differenze, i dubbi: troppi i fatti in questo periodo si denunzino stranissimi contro tante istituzioni ed io stesso ne constato la gravità. Infatti come può la cittadinanza sentirsi tranquilla quando a certe Commissioni di controllo accade per esempio quello che è accaduto a Bologna nella visita ai medici presso gli ospedali territoriali?

Sopra un 200 sottoposti alla visita sono risultati abili ai servizi di guerra immaginate quanti?... non più di otto! Quale grido legittimo di indignazione esplode dai tanti benemeriti nostri ufficiali da mesi tolti alle loro famiglie, alla loro professione che compiono al campo il loro dovere mentre i colleghi loro che essi conoscono, che sanno validi, restano tranquilli nelle loro città, alcuno a sollevare ai danni dei valorosi la sudata clientela e quindi a rovinarli nell'avvenire e a percepire spesso parecchi stipendi, sicchè mentre per gli uni la guerra è una rovina, per gli altri è un affare e una speculazione.

Così le vostre circolari, i vostri decreti s'infrangono nella mala voglia, nella negligenza degli esecutori.

Non vedete come si distribuiscono i soldati nei diversi servizi? Troppa libertà ai Comandi.

Nei Tribunali militari, per esempio, perchè vi si rinchiudono tanti giovani? Non è quello il luogo degli uomini maturi sia per l'ufficio di scrivere che per l'altro del ponderato esame? Invece a me si denunciano Tribunali dove vi si ammassano periti catastali, studenti e mi dicevano che in una città si avrebbe fra l'altro un sostituto avvocato fiscale in un funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici.

Nella Sanità o perchè tanti improvvisati infermieri fra tanti giovani avvocati, ragionieri, tecnici e preti mentre i soli non adatti ai servigi di guerra dovrebbero ivi trovar ricetto? E perchè nelle grandi città tanta folla di giovani negli uffici dell'aviazione? E tante esenzioni noi osserviamo negli uffici amministrativi comunali, provinciali e governativi?

Onorevoli colleghi, per questa volta non faccio nomi, faccio punto. Attendo, spero che questa piaga degli imboscati, che non è da noi maggiore che negli altri Stati, e che è tanto più indegna quanto è grandioso l'esempio eroico del nostro popolo, sarà bruciata presto.

La guerra è, tutti tutti in proporzione dei mezzi, dell'età, delle attitudini debbono contribuirvi per lenirvi i danni ed arrivare presto ad una vittoriosa pace. Alla guerra, alla vera guerra che si combatte sotto il fuoco, il posto spetta a tutti i giovani e specialmente a quelli delle classi meglio educate ed istruite, ma da noi il contributo massimo alla guerra micidiale lo danno le classi più umili, quelle che hanno minor copia di interessi da difendere.

E' esempio di ammonimento solenne!

Voi del Governo, con rigore più aspro ed inesorabile colpite i pochi codardi che in questa ora solenne troverete disertare il campo dell'onore. (Approvazioni).

Il Ministro della guerra

L'on. ZUPELLI dice fra l'attenzione vivissima della Camera:

— La questione degli «imboscati» che ha dato luogo all'interpellanza dell'on. Ferri io l'avevo già studiata prima ancora che se ne occupasse la stampa. Al principio della guerra la maggior parte dei sanitari, informando i loro giudizi a criteri umanitari, erano molto condiscendenti nel dichiarare meno abili alcuni soldati od ufficiali. Io mi accinsi a combattere questa tendenza. Già quindici giorni prima della mobilitazione avevo diramato una circolare a tutti i corpi d'armata perchè gli uomini abili venissero inquadrati nei corpi partenti e meno abili nelle così dette compagnie presidiarie. Certo è che non può esservi un limite preciso: non vi sono norme fisse per decidere sulla inabilità di un individuo, non può trattarsi di qualità e quantità di malattia perchè il giudizio è affidato alla discrezione dei medici. Io ho raccomandato un rigore assoluto, prima per una ragione di carattere morale e poi per un'altra ragione di carattere militare. Per la guerra moderna non c'è bisogno di uomini robusti, capaci di fare trenta chilometri con lo zaino sulle spalle; nella guerra di trincea bastano uomini di sana costituzione resistenti al disagio e alla tensione che possono venire dalla posizione in cui sono.

Non bisogna eccedere, però: è necessario che il medico coscienziosamente faccia il suo dovere, come non è a dubitare, e che il Governo d'altra parte vegli rigorosamente e che non vi siano debolezze o infrannuitenze da parte di chicchessia. (Approvazioni). Per quel che riguarda gli ufficiali, ho disposto che negli uffici vengano adibiti o gli inetti al servizio attivo o i territoriali. Quando siamo entrati in campagna, in condizioni splendide, tanto che i più vecchi soldati non avevano che 26 anni, gli uffici erano ancora affollati di ufficiali giovani; ma io ho subito disposto che financha i territoriali, di cui le rispettive classi erano entrate o entravano man mano in prima linea, fossero tolti dagli uffici e mandati a raggiungere i loro reparti. Questo movimento è ancora in corso di effettuarsi e si effettuerà man mano che verranno chiamate le altre classi o le altre categorie; non vi sarà così disparità alcuna di trattamento. Pensate che l'amministrazione della guerra deve avere un personale numerosissimo perchè ha da provvedere a tanti milioni di uomini, di cui io non posso precisare la cifra per ragioni ovvie, che sono già in servizio attivo.

Ad ogni modo con una mia recente circolare ho incaricato tutti i Corpi d'armata di scovare con tutti i mezzi gli *imboscati*. Ho istituito quattro Commissioni una delle quali funziona in zona di guerra, e tutte hanno dato ottimi risultati e hanno fatto buona preda. Queste Commissioni saranno aumentate di numero. Esse hanno l'obbligo di verificare lo stato degli ufficiali in cura, dei convalescenti e di decidere sulle licenze.

La questione degli ufficiali medici è grave. Ci siamo trovati dinanzi a un gravissimo problema: dovevamo impiantare vasti servizi ed avevamo un numero deficiente di sanitari. Per l'avvenire bisognerà certamente provvedere con mezzi efficaci, aumentando possibilmente il limite di servizio dei medici e temperando il provvedimento con indennità e compensi. Si è parlato degli imboscati nei depositi. Io posso assicurare l'on. Ferri che le Commissioni istituite in proposito, hanno dato ottimi risultati, e che il Governo è risoluto ad andare oltre, invocando nuove norme legislative che puniscano così il corrotto come i corruttore, egualmente interessati nel reato ed egualmente responsabili.

Un decreto del 12 marzo scorso stabilisce che l'imboscamento per se stante è un reato e può essere punito fino a due anni di carcere, così per chi ha imboscato come per l'imboscato stesso. Tutti i militari idonei debbono essere destinati a riparti mobilitati; quando ci verranno portati casi specifici promettiamo di provvedere con la massima energia affinchè nessuno possa sottrarsi al proprio dovere. Assicuro inoltre che nei servizi sedentari sostituiremo ai giovani gli uomini delle classi vecchie. Gli esonerati sono stati una necessità assoluta della guerra: le migliaia di proiettili contano quanto le migliaia di uomini e non possiamo mandare al fronte uomini senza i proiettili. Sulla questione generale debbo dire che abbiamo in città è vero molti soldati e molti ufficiali, ma bisogna pensare che in ogni città il contingente effettivo triplicato e quadruplicato di truppa che debbono essere istruite. Si è inoltre parlato di imboscati nelle scuole di aviazione.

Il Governo deve dare impulso sempre maggiore all'aviazione perchè confida di avere presto una flotta aerea numerosissima. Abbiamo bisogno quindi di molti ufficiali, i quali non possono dirsi imboscati se quotidianamente rischiano la vita. Essi hanno bisogno di sei mesi di istruzione, e abbiamo constatato dei casi in cui dopo tre o quattro mesi di aviazione l'aviatore ha bisogno di riposo, a meno che non si voglia condannarlo alla nevrastenia.

Vi è poi un altro centro supposto di imboscati: è questo la Croce Rossa. Ma già l'on. Giacomo Ferri rese giustizia alle grandi benemerenze della Croce Rossa, io posso soltanto dire qui che nessuno di coloro i quali hanno obblighi militari si sottraggono, per la loro permanenza nella Croce Rossa ai loro obblighi; mentre molti che non avrebbero obblighi militari vanno spontaneamente ai centri mobilitati. Io ho adottato il sistema — e sono stato efficacemente coadiuvato in ciò dai dirigenti della Croce Rossa — di mobilitare tutti gli appartenenti alla Croce Rossa mano mano che sono richiamati e si vengono mobilitando le classi alle quali essi appartengono.

Non debbo ricordare qui come le ambulanze della Croce Rossa si avanzino sui campi di battaglia a raccogliere feriti esponendo maggiormente la vita di quel che ne sfaccia un fantaccino dietro un riparo. (Approvazioni). Anche durante la campagna libica potei personalmente assistere alle grandi benemerenze della Croce Rossa e ai pericoli che gli uomini ad essa appartenenti corsero in molte occasioni. (Vive approvazioni).

Dato il grande sviluppo delle guerre odierne abbiamo dovuto ricorrere alla Croce Rossa in grandissima misura; e ciò ci è stato di grande giovamento perchè il servizio sanitario non ha mai avuto tanto sviluppo per il passato come nelle guerre moderne. Oggi in una giornata cadono migliaia e migliaia di combattenti.

Concludo ringraziando l'on. Ferri che mi ha dato il modo di dire ciò che abbiamo fatto per evitare i mali da lui lamentati e per far sì che tutti contribuiscano in egual misura alla grandezza della Patria. (Applausi. Moltissime congratulazioni).

L'on. Giacomo FERRI si dichiara pienamente soddisfatto e ben lieto di aver provocato le importanti dichiarazioni del Ministro della Guerra.

Alle ore 19 si toglie la seduta.

Note di Montecitorio

Se il lettore ha scorso la nostra cronaca dei corridoi, sarà superfluo avvertirgli che nell'aula, oggi, non più di una cinquantina di deputati hanno partecipato alla discussione, neppure nel momento più interessante di essa.

La così detta « quistione degli imboscati », sollevata dall'on. Giacomo Ferri, ha fornito al Ministro della Guerra l'occasione a notevolissime, precise ed energiche dichiarazioni. Esse avranno un'eco sensibile nel Paese, che non tollera e non può tollerare il subdolo e tenace lavorio di chi tende a sottrarsi al dovere e all'onore di servire la Patria mentre ogni classe di cittadini, partecipi o no, direttamente, all'azione bellica, affronta i più gravi sacrifici nell'interesse della Nazione. Contro codesti parassiti e frodatori, indegni del nome d'Italiani, il Governo ha già disposto severe ed efficaci misure ed altre oggi ne annuncia. La Camera ha applaudito il Ministro della Guerra.

La Camera di domani

Domani, martedì, dopo le interrogazioni si svolgeranno le proposte di legge:

dell'on. Ciccotti per la eliminazione delle frodi nella prestazione del servizio militare;

dell'on. Vinaj per le segreterie dei tribunali militari.

Quindi verranno in discussione le conversioni in legge di alcuni decreti fiscali.

Si inizierà infine la discussione del bilancio di agricoltura.

I contrari nel voto di ieri

Agnini — Albertelli.
Badaloni — Barbera — Basaglia — Beghi — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bocconi — Bonardi — Brunelli — Bussi.
Cabrini — Cagnoni — Casalini Giulio — Cavallari — Cavallera — Cavina — Chiaraviglio — Corsi — Cugnolio.
De Giovanni — Dugoni.
Faidrsoni — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Foscari — Fradeletto.
Gaudenzi — Graziadei.
Labriola — Lucci.
Maffi — Maffioli — Marangoni — Mazzolani — Mazzoni — Medici Del Vascello — Mariani — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Musatti.
Pescetti — Pirolini — Prampolini — Pucci.
Quaglino.
Raimondo — Rondani.
Samoggia — Savio — Sciorati — Sichel — Soglia.
Todeschini — Treves — Turati.
Vigna.
Zibordi.
Si è astenuto: Gambarotta.

L'on. Lorusso ci scrive che nell'appello nominale di ieri ha votato *sì*.

Raid d'idroplani tedeschi sul Kent
Un idroplano abbattuto e l'aviatore morto

LONDRA, 20.

Un comunicato del Ministero della Guerra dice:

Quattro idroplani tedeschi hanno volato ieri sulla parte occidentale della Contea di Kent. I due primi sono apparsi al disopra di Dover, uno alle 1,37, l'altro alle 2,2 del pomeriggio, volando a circa seimila piedi. Il primo ha lanciato sei bombe nella rada e poi è ripartito verso nord-ovest ed ha lanciato cinque bombe sulla città. Il secondo dopo essere passato al disopra di Dover, si è recato sopra Deal ove è giunto alle 2,13 del pomeriggio; esso ha lanciato parecchie bombe.

Un'altra coppia di velivoli si è presentata sopra Ramsgate alle 2,10 pomeridiane ed ha lanciato parecchie bombe contro la città. Uno si è diretto ad ovest e l'altro verso nord, inseguito da un aeroplano inglese.

Si dice che una bomba sarebbe stata lanciata su Margate.

Uno degli idroplani è apparso sopra Westgate alle 2,20. Qui parecchi nostri velivoli si sono lanciati in aria per dare la caccia al nemico. Nessuna bomba è stata lanciata su Westgate.

Le perdite sinora note ascendono a tre uomini una donna e cinque fanciulli morti; 7 uomini, cinque donne e nove fanciulli feriti.

L'ufficiale aviatore Bone, che si trovava solo in aeroplano, ha inseguito un idroplano tedesco sino a trenta miglia sul mare ed ha costretto il nemico, dopo un quarto d'ora di combattimento, a discendere.

La macchina tedesca era crivellata di proiettili e l'aviatore è rimasto ucciso.

I resoconti del raid aereo d'ieri recano i seguenti particolari:

Sono stati raccolti brandelli di cadaveri di donne e di bambini; umili abitazioni sono state distrutte dalla dozzina di bombe lanciate a Dover. Una bomba sfondò il tetto di un asilo di bambini lattanti; una nutrice è stata gravemente ferita dalle schegge di una bomba, mentre trasportava i bambini nella cantina. Un fanciullo che giuocava nella strada è rimasto atrocemente mutilato e in pari tempo una donna, rimasta miracolosamente salva, è stata gettata contro una porta dalla violenza della esplosione, mentre un'enorme scheggia passava vicinissima a lei.

A Deal molte persone assistettero alle evoluzioni degli aviatori e alla fuga di essi, inseguiti da aeroplani inglesi a colpi di mitragliatrice.

A Ramsgate quattro bambine che si recavano alla scuola domenicale furono uccise.

Una bomba cadde su un automobile, distruggendolo completamente e uccidendo lo chauffeur.

I giornali esaltano il coraggio di un inseguitore, che dette la caccia agli aviatori nemici fin quasi a metà strada dal continente.

Torpediniera francese affondata

PARIGI, 20. (Ufficiale).

La torpediniera di squadra « La Renaudin » è stata affondata nell'Adriatico da un sottomarino nemico la mattina del 18 corrente. Tre ufficiali, fra cui il comandante e il comandante in seconda, e 44 marinai sono scomparsi. Due ufficiali e 34 marinai sono stati raccolti da una torpediniera francese, che accompagnava « La Renaudin ».

I Tedeschi pensano alla pace?

Le rivelazioni di Dillon

LONDRA, 20.

Ciò che preoccupa la Germania in questo momento è la prospettiva di un'offensiva simultanea di tutti gli alleati su tutti i fronti. Molti ritengono che fallito il tentativo di sfondare le linee francesi a Verdun, la diplomazia tedesca farà ogni sforzo per intavolare negoziati di pace prima che giunga il momento della offensiva combinata su tutti i fronti. Il dottor Dillon che fu di recente in Scandinavia ove ebbe occasione di incontrare persone di ogni paese, si dice in grado di rivelare le condizioni di pace che la Germania, per il tramite di terza persona, ha tentato invano testè di sottoporre all'esame del Ministro degli esteri di una delle potenze dell'Intesa. Le condizioni tedesche — scrive Dillon — furono a me comunicate personalmente da colui che doveva farle arrivare fino al Ministro della potenza designata. La Germania chiedeva soltanto che il Ministro acconsentisse a prendere in considerazione in via assolutamente privata tali condizioni, ed incaricasse poi persona di fiducia di recarsi a discutere in una capitale neutrale, se non altro per rispondere no a tutte le clausole ritenute inaccettabili e sostituirvi degli emendamenti. Il risultato di queste conversazioni non sarebbe stato impegnativo nè dall'una nè dalla altra parte. Avrebbe fornito una base ai negoziati ufficiali che sarebbero incominciati subito dopo. Egli fu presente ad un colloquio durante il quale le linee generali delle proposte tedesche furono formulate. La prima clausola dice:

« Le seguenti proposte non sono decisivamente immutabili; non mirano che a tastare il terreno. Rifiutare di prenderle in considerazione perchè siano in tutto o in parte inaccettabili sarebbe quindi lo stesso che confessare di non averne compreso la natura e gli intenti. Da parte nostra siamo pronti a prendere in considerazione contro-proposte di qualunque specie senza respingerle prima di averle esaminate ».

La seconda clausola riguarda il Belgio. Il Belgio sarà evacuato assolutamente ed incondizionatamente senza pretendere alcun compenso finanziario territoriale, od economico.

La terza clausola concerneva una Potenza che Dillon designa con una X; ma si tratta evidentemente dell'Inghilterra, alla quale le proposte erano designate. Ad X la Germania non domanderà nè indennità di guerra, nè concessioni territoriali, nè privilegi commerciali.

La clausola quarta diceva che tutte le colonie tedesche, eccettuata quella di Kiao Ciao dovranno essere restituite.

Ma l'insidia si celava nelle due ultime clausole, perchè in compenso della sua apparente longanimità, la Germania chiedeva la *facoltà* di trattare separatamente la pace con ciascuno degli altri membri della Quadruplice. « Ciò non significa — spiegava l'emissario tedesco — che gli alleati concluderanno ciascuno una pace separata, ma che risolveranno ciascuno per proprio conto tutte quelle questioni che non toccano direttamente gli interessi di X. Dopo tutto non bisogna dimenticare che ciascuno degli alleati ha interessi propri in comune col la Germania, con l'Austria, con la Turchia, interessi che cercherà di salvaguardare nel trattato di pace e che non potrebbero essere salvaguardati altrimenti. Sono questioni che non riguardano che uno solo degli alleati ed è naturale che la loro soluzione sia lasciata in facoltà delle potenze interessate. Chiediamo dunque che questa procedura sia approvata in linea di massima. Ed ecco il testo approssimativo dell'ultima clausola: Le potenze centrali, avendo interessi diretti ed intimi negli Stati balcanici, discuteranno con questi Stati e regoleranno direttamente con loro tutte le questioni di dettaglio che toccano i loro interessi comuni.

La persona che avrebbe dovuto portare a conoscenza del Ministro queste condizioni, rispose che sarebbe ritenuto colpevole di tradimento se avesse fornito ad un emissario tedesco il pretesto di vantarsi di avere indotto un Ministro della Quadruplice ad esaminare proposte che costituiscono un insulto agli alleati. Sicchè l'emissario se ne tornò in Germania con le pive nel sacco, ma, avverte Dillon, non vi è dubbio che il tentativo sarà rinnovato in diversa forma e sempre col medesimo intento di gettare la discordia fra gli alleati.

La violenza estrema — che parve e pare dovuta a una decisione disperata — dell'offensiva tedesca a Verdun diede subito l'impressione che i Tedeschi volessero tentare l'ultimo colpo prima di avanzare proposte di pace. Non sono pochi quelli a cui il momento pare decisivo, o per lo meno culminante. Di questo parere è il Ministro delle finanze francesi Ribot, che l'altro ieri alla Camera ha pronunziato parole che sono state largamente commentate. L'on. Ribot ha detto: « Siamo all'ora decisiva. Il mondo intero guarda verso Verdun. Il furore degli attacchi nemici mostrano come questi siano impazienti di ottenere un successo sia pure effimero. La storia considererà la difesa di Verdun come una delle più belle azioni che onorino il nostro paese. E' lecito ora senza jattanza, senza illusioni, senza vano ottimismo scorgere il termine dell'orribile guerra ».

Checchè sia di tutto questo, è bene non illudersi troppo, e non dar credito a queste impressioni, che farebbero — se diffuse — il giuoco della Germania, il cui sogno è quello di seminare il dissidio tra gli alleati, come si vede da queste « interessanti notizie » del dottor Dillon.

La terza battaglia di Verdun
è un nuovo insuccesso tedesco

Il Governo comunica ai giornali:

PARIGI, 20.

La terza battaglia di Verdun prosegue con attacchi spasmodici, i quali, per momento, si fissano sulla riva destra della Mosa. Sabato sera il nemico lanciò un terzo assalto contro la nostra fronte Vaux-Damloup, ove aveva fatto già due sanguinosi tentativi nella serata di giovedì e nella stessa giornata di sabato.

L'azione non ebbe maggior successo e fu irrimediabilmente infranta dalle raffiche dei nostri tiri di sbarramento. Il nuovo insuccesso dovette essere sensibile pei Tedeschi, poichè i loro tentativi di offensiva rimasero senza seguito e la fanteria non è uscita ieri dalle sue linee. Evidentemente vi è differenza fra i combattimenti frammentari, isolati, spaziati, nei quali l'esercito tedesco si esaurisce senza ottenere alcun risultato e le irruzioni in massa ininterrotte della prima battaglia. Tale metodo non condurrà mai la Germania ad un risultato decisivo.

A lato del grande dramma che si svolge dinanzi a Verdun, tutti gli altri avvenimenti impallidiscono. Nondimeno occorre segnalare le ultime prodezze delle nostre squadriglie da bombardamento, le quali compirono una efficace azione sulle vie di comunicazione, sugli aerodromi e sui depositi di munizioni del nemico.

E' infine da notare che i Tedeschi, nel loro bollettino odierno, sono di una modestia imbarazzante e inconsueta. Essi trasformano ora in difensiva vittoriosa alcuni loro attacchi mancati. Così essi continuano a pretendere che il Mort-Homme, la prominenza così ben chiamata, si trova nelle loro mani, e, secondo essi, i nostri soldati fanno sforzi per riprenderlo.

Non cercheremo di disingannare i sudditi del Kaiser, la cui credulità è dal regio a tutta prova; ma essi dall'hanno nondimeno fare la riflessione che se, dopo ventotto giorni di terribile battaglia, l'esercito del Kronprinz è ridotto a respingere attacchi, ogni speranza di un trionfo decisivo è definitivamente scomparsa.

I comunicati
francesi

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Reims la nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle trincee nemiche di La Neuville e della fattoria di Godat.

Rilevante attività delle nostre batterie nella regione di Ville au Bois.

Nella regione a nord di Verdun il bombardamento si è sensibilmente rallentato. Durante la giornata il nemico non ha fatto alcun tentativo di attacco.

A nord-est di Saint Mihiel la nostra artiglieria pesante ha cannoneggiato depositi di vettovagliamenti nemici a Varvinay.

L'aiutante Navarre ha abbattuto il suo settimo aeroplano tedesco nella regione di Verdun. L'apparecchio nemico è caduto nelle nostre linee.

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa il nemico ha diretto un bombardamento abbastanza violento sulla regione a sud di Malancourt.

Ad est, dopo una preparazione di artiglieria, i Tedeschi hanno lanciato sulla posizione della Côte du Poivre un piccolo attacco che è completamente fallito.

Bombardamento intermittente nella regione di Baux.

In Woëvre notte calma, eccetto un bombardamento abbastanza vivo ad Eparges.

Nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme della fronte.

Stamane alle 4 aeroplani inglesi, francesi e belgi hanno bombardato l'aerodromo nemico di Mouttave, ad est di Ostenda. A questo bombardamento hanno preso parte 19 aeroplani francesi che sono rientrati tutti incolumi.

e tedesco

BASILEA, 19.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A nord-est di Vermelles, a sud del canale di La Bassée, dopo un'efficace preparazione con fuoco di artiglieria e cinque esplosioni riuscite di mine, abbiamo ripreso agli Inglesi gli elementi avanzati che ci avevano tolti il 2 corr. con lotta di mine. La maggior parte degli occupanti le trincee nemiche riconquistate sono stati uccisi; 30 superstiti sono stati fatti prigionieri. Contrattacchi inglesi non sono riusciti. La città di Lens è stata nuovamente presa sotto il fuoco violento dell'artiglieria inglese.

Anche durante la giornata di ieri non vi è stato nessun avvenimento particolare da segnalare sulla riva sinistra della Mosa. Tentativi di attacco francesi eseguiti stamane contro Mort Homme e ad est di questa posizione sono stati arrestati fin dal principio.

Sulla riva destra della Mosa l'attività dell'artiglieria ha raggiunto in alcuni momenti una grande intensità. Contemporaneamente in parecchie località a sud del forte di Douaumont e ad est del villaggio di Vaux sono avvenuti combattimenti corpo a corpo per il possesso di alcuni elementi di difesa. Questi combattimenti non sono ancora terminati.

I Francesi sono stati sloggiati ieri da un distaccamento tedesco presso Maison Forestière di Thiaville (a nord-est di Badonviller) dalla posizione che avevamo abbandonata il 4 corrente. Dopo aver distrutto i ricoveri abbiamo fatto 41 prigionieri.

L'attività degli aviatori in operazioni di ricognizione e offensive fu grandissima dalle due parti. Nostri aviatori attaccarono impianti ferroviarii sui tronchi Clermont Verdun e Epinal-Lure-Vesoul e a sud di Digione. Quattro apparecchi appartenenti a una squadriglia francese che attaccò Mulhouse e Habsheim furono abbattuti, in un combattimento aereo nei dintorni immediati di Mulhouse. Gli occupanti rimasero uccisi. A Mulhouse l'attacco nemico uccise sette persone e ne ferì tredici. Un soldato fu ucciso ad Habsheim.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore di Riga il nemico ha effettuato un vivo fuoco di artiglieria sulla testa di ponte di Ikskul e poco più al sud. Nel settore di Jacobstadt duello di artiglieria nella parte nord. Nella regione di Vidsa la nostra artiglieria ha bombardato le trincee tedesche. Presso il villaggio di Medziany a sud di Tveretca il nemico ha tentato di prendere l'offensiva ma è stato respinto.

Nella regione della Stryppa superiore i nostri esploratori si impadronirono di una trincea nemica e respinsero col fuoco un contrattacco dell'avversario. Nella stessa regione abbiam respinto un tentativo del nemico di avvicinarsi al villaggio di Youzepovka.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno affondato presso le coste bulgare un vapore carico di benzina. Esse sono state attaccate da velivoli nemici che hanno lanciato otto bombe. L'equipaggio del vapore è stato preso a bordo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 19.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Attacchi russi attesi avvennero con grande violenza sul fronte del lago Drygwiaty-Postawy e in due lati del lago Narocz. Il nemico venne respinto. Sul lago Wiszniew si segnala soltanto un forte aumento del duello di artiglieria.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 20.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 11 corr. dice:

Sul Dnjester e sulla fronte della Bessarabia viva attività dell'artiglieria nemica. Un trinceramento del ponte verso Uscieczko è stato esposto durante la lotta ad un violento fuoco di lanciabombe. Stamane il nemico, dopo una corta preparazione di artiglieria, ha fatto esplodere una mina. Esso ha quindi lanciato un attacco a colpi di granate a mano. In seguito all'esplosione della mina, il centro della linea di difesa del trinceramento ha dovuto essere spostato un poco indietro. Tutti gli altri attacchi sono stati respinti.

L'Olanda contro la Germania

AMSTERDAM, 20.

Il « Nouwe Vandendag » è informato che il Governo olandese ha inviato al Governo tedesco una Nota molto energica riguardo all'affondamento del « Tubantia. »

Lady Paget in Romania
La missione inglese liberata

BUCAREST, 19.

La Regina Maria ha ricevuto in udienza lady Paget.

La Legazione britannica ha offerto un gran pranzo in suo onore. La popolazione romena ha fatto un'accoglienza molto simpatica alla Missione sanitaria inglese che parte per la Russia.

Questa missione sanitaria inglese, era quella rimasta in Serbia dopo l'invasione austro-bulgaro-tedesca; tutto il mondo si era interessato alle sorti di questa nobilissima missione di cui è anima Lady Paget.

Ciò che la Germania rifiuta alla Romania

LONDRA, 20.

La Germania rifiuta di accordare alla Romania la quantità di ferro e altri metalli, nonchè di altre materie necessarie alla Romania stessa e da questa richieste in cambio dei cereali e del petrolio venduti alla Germania.

La Turchia e la Bulgaria
sono stanche della guerra

PARIGI, 19.

Nei circoli diplomatici si afferma che vi sono numerosi sintomi che dimostrano una grande stanchezza nell'azione bellica tanto della Bulgaria che della Turchia. Questi due Stati hanno bisogno di pace e non possono avventurarsi più oltre in questa guerra di distruzione voluta dalla Germania. Intanto si conferma che la Turchia, col mezzo dei suoi rappresentanti in Svizzera, tenta un passo conciliativo presso l'Intesa.

Mentre scrupolosamente adempiva al proprio dovere in zona di guerra, pur deperito fisicamente per i disagi incontrati in Eritrea ed in Libia, il giorno 14 moriva

FRANCESCO TEDESCHI

Capitano farmacista nell'Ospedale III.o

La vedova e le figlie desolate ne danno il triste annunzio. — Si dispensa dalle visite.

Aquila, 18 marzo 1916.

CRONACA DI ROMA

La questione ospedaliera al Consiglio comunale

Il Sindaco apre la seduta alle 5,35 e scusa le assenze del comm. Cruciani-Alibrandi che ha una figlia gravemente ammalata per la salute della quale il Consiglio fa voti; e del consigliere Valentino Leonardi trattenuto per doveri professionali.

Quindi commemora il defunto comm. Jesi capo del personale e si associa al Sindaco ricordandone le doti il cons. De Rossi.

Aggiunge brevi parole il cons. Bruechi.

Provenzani anche a nome del cons. Leonardi ricorda il capitano Enrico De Gaetani romano caduto gloriosamente da eroe e che qui, laureato in legge, coprì diverse cariche pubbliche.

Il Consiglio applaude ed il Sindaco aggiunge sentite parole alla sua memoria, avendolo conosciuto personalmente.

Comunica il telegramma spedito in occasione della morte della Regina di Romania.

L'acqua potabile in via Aurelia

Un comunicato ci apprende che: La Giunta nell'ultima seduta su proposta dell'assessore Sprega ha approvato ad unanimità un progetto inteso a dotare il quartiere Aurelio dell'acqua potabile ivi assolutamente deficiente. Trattasi di sovraelevare una considerevole quantità di acqua Vergine per gli esclusivi usi di quel popoloso quartiere.

Si eviterà così l'inconveniente gravissimo di case abitate da elemento popolare prive fino ad oggi di acqua potabile.

Il Sindaco legge le interrogazioni pervenutegli sul progetto di legge sul riordinamento degli ospedali di Roma.

Il riordinamento degli Ospedali

Accenna ai difetti del progetto di legge e dichiara che non lo conobbe che dalla lettura dei giornali ed appena si accorse dalla agitazione che aveva provocato, riunì la Giunta per studiarlo a fondo e d'accordo con essa, fece redigere un memoriale di osservazioni al progetto stesso da presentare al Governo.

Analizza quindi il progetto e comincia dalla costituzione del Consiglio d'amministrazione, al cui presidente si danno poteri troppo ampi.

Critica le disposizioni del progetto relative alla compilazione dell'elenco dei poveri e protesta contro tali disposizioni perchè lesive dell'interesse della vera beneficenza.

Prosegue quindi a rilevare quanto si riferisce agli ambulatori, specialmente riguardo ai maggiori aggravi che ne verrebbero al comune dal progetto governativo. Accenna poi alle guardie mediche, il cui compito sarebbe pure snaturato.

Legge quindi le osservazioni principali raccolte nel memoriale da presentare al Governo, nelle quali sono analizzati i difetti del progetto dal punto di vista del Comune che ritiene minacciata la propria autonomia in materia di beneficenza, abolite prerogative secolari ed alquanto offesa la propria dignità.

Tale memoriale è accompagnato da una lettera personale del Sindaco al Presidente del Consiglio, e vi sono pure suggeriti gli emendamenti che la Giunta propone nell'interesse del Comune e della città di Roma.

Il Consiglio sottolinea l'esposizione del Sindaco con frequenti approvazioni ed in fine con applausi.

La disamina critica del progetto governativo da parte della Giunta è assai minuziosa, diligente, esauriente.

Segue il cons. Bruchi, che svolge il suo ordine del giorno a nome pure del cons. Albini confirmatario. Deplora la meschinità compassionevole che illustra il progetto di legge. Dice che con esso si verrebbero a perpetuare i disordini che si sono lamentati pel passato nell'amministrazione della beneficenza, e non già ad eliminarli.

Il progetto non fa altro, per esempio, che legalizzare l'illegalità dell'amministrazione dell'ospedale di S. Spirito esercitata da diversi anni da un commissario regio, il quale nel progetto è trasformato in un presidente dispotico assoluto.

Attacca vivamente le disposizioni di questa legge sugli Ospedali per quanto riguarda l'onnipotenza che conferisce in tutto e per tutto al Ministro dell'interno, contrariamente ad ogni principio di logica e di legalità ed in forme così gravi e scandalose che certamente l'attuale Ministro dell'interno on. Salandra non deve aver avuto il più lontano sentore di un tale progetto.

Prende poi la parola il cons. *Borromeo* e dice che questo disegno di legge sugli Ospedali riuniti di Roma, concepito nel massimo silenzio e scoppiato come una folgore in mezzo alla cittadinanza romana, ha bisogno di un'ampia discussione dinnanzi alla rappresentanza comunale. Imprende quindi la trattazione economica amministrativa finanziaria del progetto governativo in parallelo alle corrispondenti situazioni in cui si trovarono nel passato gli Ospedali di Roma e la fa citando molte cifre diligentemente raccolte. Analizza tutti gli altri argomenti: elenco dei poveri, ambulatori, guardie mediche le cui disposizioni di legge infirmano l'autonomia, la dignità e l'interesse del Comune ed accenna pure ai conflitti che darà luogo tra il Comune e la Commissione amministratrice, tutte le modalità del progetto contrarie ai sani criteri sociali ormai confermati dalla pratica sanitaria.

Ieri sera il *Consiglio dell'Associazione Costituzionale dei Rioni Ponte e Regola*, riunitasi, sotto la presidenza del consigliere comunale cav. Cartoni, ha votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, preso in esame il progetto di legge per il riordinamento amministrativo degli ospedali riuniti di Roma, fa voti che il Governo e Parlamento, tenendo conto dei giusti desiderii di ogni classe di cittadini vorranno approvarlo sostanzialmente modificato, in modo che mantenendosi inalterate le nobili tradizioni ospitaliere di Roma non vengano invase e menomate le delicate competenze di carattere municipale ed i diritti acquisiti dalla cittadinanza tutta e soprattutto delle classi povere ».

* * *

Il sig. Adriano Pierconti si sarebbe riconosciuto, dal nostro resoconto di ieri, come colui che ha chiesto l'incriminazione del comm. Lusignoli per l'incompatibilità di essere Segretario del Comune e nello stesso tempo R. Commissario degli Ospedali, e ci scrive sensandosi di non aver voluto la testa del commendatore in parola.

Lasci andare... il dottor Borromeo ha già dichiarato ieri che nessuno gliela vuol tagliare.

Le corse e lo sport ippico

Il nostro articolo sulle corse di cavalli e la nuova legge che regola ora il giuoco — apparso nel numero 75 del 15 corrente — ha raccolto il consenso unanime del pubblico e della stampa. Tutti i più autorevoli giornali hanno posto in rilievo la giustezza delle nostre osservazioni, invocando una riforma assolutamente necessaria, sopratutto per il vantaggio del vero *sport* ippico e per l'incremento serio dell'allevamento del puro sangue, che dal decreto-legge in questione vengono seriamente danneggiati.

Tra le numerose lettere che il pubblico ci ha inviato con plausi e suggerimenti, questa che tocca la questione dello sport ippico e dell'allevamento equino ci pare utile a pubblicare:

Ill.mo Sig. Direttore
de la "Tribuna",

Il decreto che regola il giuoco sulle corse di cavalli fu davvero in parte infelicemente compilato dal legislatore, se ha potuto dar luogo a tante giuste critiche. Ma nessuno dei giornali (e sono parecchi) che in questi giorni discussero e discutono le varie disposizioni portate dal decreto suddetto, ha ancora rilevato come le Società — che si volevano ad ogni costo proteggere a detrimento della libertà cittadine e creando un ingiusto monopolio — verranno a soffrire, per una sperequazione nella ripartizione degli utili che ad esse deriveranno.

Infatti è notorio che la Società Lombarda potendo attingere i suoi redditi da un centro di vita industriale e commerciale quale è Milano, è riuscita ad ampliare i suoi programmi per modo da far correre sul suo Ippodromo di San Siro nel 1914 durante 57 giorni dell'anno e portando l'ammontare totale dei prezzi da poche centinaia di migliaia di lire a lire 1,636,775. I maggiori premi attirano il più gran numero di cavalli e siccome i cavalli da corsa sono pochi in Italia e costano enormemente a farli viaggiare da una città all'altra della Penisola, ne segue che le Riunioni di altre città, meno Roma (che non coincide con Milano) non possono sviluppare i propri programmi e devono limitarsi a corse di poco interesse e con cavalli di seconda classe.

Lo illogico decreto-legge non contento di creare un monopolio pel giuoco, stabilendo che ogni Società ha il diritto di esercitare *per le proprie corse* le scommesse non solo nella città ove le corse hanno luogo, ma ovunque in Italia, ha anche creato un monopolio nel monopolio, arricchendo chi è già ricco, a detrimento delle Società minori. E mi spiego.

Queste Società minori hanno già da lottare contro la Società Lombarda per trovare qualche giornata libera nell'annata; se per effetto della legge la Società Lombarda potrà da ogni città italiana trarre per sè un lucro, ne avverrà che essa andrà aumentando i propri premi ed il numero delle giornate per modo che nessun *trainer* avrà più interesse a muoversi da Milano e queste Società minori dovranno abbandonare i loro ippodromi. Limitate le corse ad un solo centro, la scommessa diventerà come il giuoco del lotto: si avrà un botteghino per ogni città e si attenderà l'estrazione da Milano: ovvero il risultato delle corse che avranno luogo colà.

Chi non vede quale danno per lo sport e per l'allevamento? Le corse al galoppo, perchè possano interessare veramente il pubblico, con vantaggio all'allevamento, devono svolgersi in ogni centro ed essere alla portata di tutti non con la sola scommessa. Più persone si appassioneranno e più sarà grande il numero di coloro che si troveranno attratti all'acquisto del puro sangue. Si deve quindi poter correre in ogni città d'Italia ed ogni singola Società deve poter attingere i redditi necessari dal pubblico della propria regione. In caso diverso l'interessamento diminuirà e con esso la scommessa e da questa non trarranno utili nè la Società nè l'allevamento nè il Governo.

Devotissimo: *Un assiduo*.

Il cadavere sanguinante d'un ragazzo alle Frattocchie

Alcuni contadini hanno rinvenuto nelle prime ore di stamane, alle Frattocchie, il cadavere di giovinetto quindicenne — identificato subito per Giovanni Filogna, di Pio, da Grottaferrata, residente a Marino — il quale presentava una ferita d'arma da fuoco alla mascella inferiore destra.

Sul posto si è subito recato il delegato di P. S. di Marino, signor Ripandelli, ed è accorsa una folla commossa da Marino e da Grottaferrata dove il giovinetto era molto conosciuto.

Non è ancora accertato se trattasi di delitto o di disgrazia. Le indagini per chiarire il mistero proseguono attivamente.

Il suicidio d'una sartina

Stamane, verso le 11, nel laboratorio Fiorentino in via del Crocifisso, la sartina Vanda Gentilotti di 18 anni, abitante al vicolo Vecchiarelli 11, nascostamente riusciva ad ingoiare settanta pasticche di chinino. Pochi minuti dopo era colta da atroci dolori; dalla compagna di lavoro Agata Tartari veniva accompagnata all'Ospedale di Santo Spirito. Il dottor Sterlich giudicava il caso gravissimo e si affrettava a praticare alla Gentilotti una energica lavanda dello stomaco. Ma ogni cura riusciva inutile, chè alle 12.45 la disgraziata, tra spasimi atroci, cessava di vivere.

Non si conoscono le cause che hanno spinto la sartina al passo insano.

Rissa al Portonaccio

Il manovratore Pietro Foggiani di Lorenzo, di 48 anni, abitante in via Prenestina n. 30, stamane per ragioni di lavoro, nella stazione di Portonaccio veniva a questione col suo compagno Michele Morgie, pure abitante in via Prenestina, e gli assestava un colpo di bastone al fianco destro facendolo stramazzare. Soccorso e trasportato al Policlinico il disgraziato — che in conseguenza della bastonata versava sangue dalla bocca — è stato trattenuto in osservazione.

La grave caduta d'un fattorino

Il fattorino telegrafico Umberto Monno, di 19 anni, romano, abitante in via Principe Amedeo 241, transitava in bicicletta — ieri sera verso le 20 — per via Emanuele Filiberto, quando una ruota della macchina si spezzò. Il disgraziato Monno cadde pesantemente in terra. Trasportato all'ospedale di San Giovanni, il dott. Frattali constatò che il fattorino aveva riportato la frattura della clavicola sinistra e lo giudicò guaribile in venti giorni salvo complicazioni, trattenendolo in osservazione al nosocomio.

Un giovane gravemente ferito con accetta e coltello

Un bersagliere ed un milite della Croce Rossa, trasportarono ieri sera — circa le ore 22 — all'ospedale della Consolazione un certo Giulio Gagliardi, di 24 anni, romano, macellaio, abitante in via della Paglia n. 42, al quale il dott. Urbani riscontrò due gravi ferite alla testa, l'una prodotta da coltello, l'altra, sul vertice, con lesione della scatola cranica, prodotta da un'accetta. Il sanitario trattenne il ferito riservandosi il giudizio sulla guarigione.

Interrogato dalla guardia di P. S. di servizio all'ospedale, il Gagliardi dichiarò che per ragioni intime aveva litigato in piazza in Piscinula con alcuni individui dei quali non volle dire il nome.

Si ricercano attivamente i feritori.

Duplice ferimento in piazza della Chiesa Nuova

La notte scorsa i fratelli Tullio e Fernando Chiarini, di 21 anni e di 20, impiegati della « Tiber film », intromessisi per sedare una rissa in Piazza della Chiesa Nuova, rimasero entrambi feriti di coltello.

All'ospedale della Consolazione furono giudicati guaribili in 12 giorni con riserva.

Più tardi, in seguito ad attive ricerche, gli agenti del commissariato di P. S. di Ponte arrestarono due dei rissanti: Ettore Marchetti, di 23 anni, romano, ed Ettore Catoni di 20 anni, romano. Il terzo è stato soltanto identificato.

Ribellione in piazza Venezia

Ieri sera in un bar di Piazza Venezia certo Armando Pierleoni, abitante in via Aurelia Antica n. 15, fu redarguito dai camerieri che lo avevano visto mettere troppo zucchero nel caffè.

Al rimprovero il Pierleoni rispose con le ingiurie, gridando come un ossesso. Al chiasso accorsero il vice brigadiere di P. S. La Rocca, la guardia scelta Colucci e la guardia municipale Vignanelli: tutte e tre furono oltraggiati dal Pierleoni che perciò fu dichiarato in arresto e condotto fuori del locale.

In piazza Venezia, mentre veniva tradotto al commissariato di Trevi, il Pierleoni, ingaggiata una violenta colluttazione, tirando calci e pugni ferì i tre agenti che più tardi dovettero recarsi alla Consolazione dove furono giudicati guaribili in 7 giorni il vice brigadiere e in 5 giorni gli altri due.

Un ubbriaco e tre furfanti

Il contadino Pacifico Cappella, fu Salvatore, di 48 anni, nato e domiciliato ad Alatri, qui di passaggio, ha denunziato stamane al commissario di P. S. del Viminale che ieri sera, verso mezzanotte, uscendo completamente ubbriaco da un grottino di via Marsala, fu avvicinato da tre individui — uno di circa 30 anni e gli altri di 15 e 16 anni — i quali lo derubarono del portafoglio che conteneva 50 lire e dell'orologio di nichel.

Scuola Samaritana. — Lezioni del 20 marzo. Collegio Romano. Ore 18.30. Corso B. Soccorsi immediati e assistenza per affezioni mediche.

Dopo la morte del card. Gotti

La salma del card. Gotti, la cui morte, dopo lunghi giorni di trepidazione tra i suoi famigliari, avvenne, come abbiamo annunziato ieri, alle 15.30, già rivestita per opera dei Padri Carmelitani, con gli abiti dell'ordine e le insegne cardinalizie, è composta sul letto di morte con un crocefisso tra le mani, contornata da ceri.

Nella stessa stanza fu eretto un altare ed a questo ed agli altri due, eretti nella sala del trono, si celebrarono per tutta la mattinata messe di suffragio.

Gli alunni del Collegio di Propaganda ed i religiosi carmelitani si alternano nel vegliare la salma che verrà domani alle 16,30 trasportata nella chiesa di Santa Maria in Trastevere, di cui il cardinale era titolare, ed ove alle 10 di mercoledì saranno celebrati i funerali.

Operai romani in zona di guerra

Stamane alle 9 — reclutati dalla « Associazione Operaia Costituzionale » — sono partiti per la fronte, ove saranno adibiti a lavori di guerra, cinquanta operai romani. Erano alla stazione a salutarli il presidente cav. Dante Grandi, il segretario Tacchi, il consigliere comunale Arcangelo Capuano, ed altri rappresentanti dell'Associazione.

In memoria di Tommaso Salvini

Dopo la morte del grande artista italiano nessuna parola in Roma era sorta a ricordare al pubblico intellettuale la vita e la gloria di Tommaso Salvini. A questo ha pensato la Società degli Autori di Roma, invitando il poeta Fausto Salvatori a parlare su Tommaso Salvini. La conferenza del Salvatori sarà tenuta giovedì 23 corrente nel ridotto del teatro Argentina alle 16.30.

La benzina per automobili

in stagnoni e latte originali si vende presso la Ditta F. C. Fratelli *Ambrosi* in Roma, Via Montecatini 6, 6-A, 6-B. Oltre ad avere una perfetta organizzazione per le spedizioni fuori piazza, questa Ditta ha testè inaugurato in Via Montecatini 6 (Corso Umberto I - piazza Sciarra) un negozio per la vendita di latte e stagnoni benzina al dettaglio. — Tel. 84-10.

"Il Barbiere di Siviglia" all' "Argentina"

Mercoledì, 22, avremo finalmente la grande edizione del *Barbiere di Siviglia* nella sua veste originale. Superfluo dire che il teatro *Argentina* è in buona parte prenotato. Mai il *Barbiere* ha avuto un complesso artistico così magnifico, guidato da quel grande direttore d'orchestra che è Leopoldo Mugnone. Gli esecutori sono: *Figaro*, Carlo Galeffi; *Rosina*, Fanny Anitua; *Don Bartolo*, Giuseppe Kaschmann; *Almaviva*, Fernando Carpi; *Don Basilio*, Nazzareno De Angelis; *Berta*, Maria Donatello; maestro del coro, Emilio Casolari; maestro al cembalo, Canepa. — Gli accompagnamenti originali di chitarra saranno eseguiti niente meno che da Toto Amici. L'orchestra è quella dell'« Augusteo ».

Prezzi: Palchi di 1° e 2° ordine L. 100 — 3° ordine L. 80 — 4° ordine L. 30 — 5° ordine L. 20 — Poltrone L. 15 — Sedie L. 7 — Galleria numerata di 4° ordine L. 2 — Galleria numerata di 5° ord. L. 1 (Tutto oltre l'ingresso di L. 5) — Loggione L. 2.

Lo spettacolo — come è noto — è a beneficio della Croce Rossa.

L'attività della Casa Corvisieri nelle vendite di antichità

Non è ancora diminuito il ricordo del grande successo ottenuto con la vendita dalla collezioni di antichità eseguite nello scorso Febbraio, che essa già ci presenta in vendita un'altra collezione di oggetti d'arte antica non meno singolare ed importante della precedente.

Obbligati alla ben nota cortesia del cav. Gustavo Corvisieri, (al quale rinnuoviamo le nostre congratulazioni per la sua nomina a Ufficiale della Corona d'Italia), abbiamo potuto fare, nei suoi locali in Via Due Macelli, 70, una visita preventiva agli oggetti che compongono la Galleria di Sant'Andrea e lo Studio Clerici che verranno venduti a cominciare dal 24 corrente.

Siamo rimasti altamente ammirati nell'osservare i quadri, circa 400, la maggior parte dei quali di autori classici italiani, alemanni, fiamminghi, francesi, spagnuoli, inglesi; i mobili di tutte le epoche, fra i quali una pregevole raccolta di cofanetti scolpiti in epoce; le sculture dei secoli XIV al XVIII; le porcellane e specialmente uno splendido grande gruppo in *biscuit* del Volpato, marcato, rappresentante « il Fornaio » opera d'arte unica anzichè rara, nel suo genere.

Nella parte moderna poi, oltre a molte e belle sculture in marmo dovute allo scalpello del Clerici, sono rappresentati, sia nei loro dipinti che negli acquarelli, vari moderni artisti, quali: un Mancini, un Serra, un Lamyd, un Rivaroli, un Reyna, un Brenda, un Villegas, ed altri.

Prevedesi anche in questa occasione un grande concorso per l'esposizione al pubblico che avrà luogo il 22 e 23 corrente.

Terminiamo col rallegrarci vivamente con i signori Corvisieri e C.; essi, in momenti così critici per gli oggetti d'arte, riescono con le loro vendite ad accrescere fra i nostri connazionali il numero dei collezionisti.

Onorificenza

Con recente Decreto il cav. Antonio Zava di Treviso è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Il cav. uff. Antonio Zava notissimo nel Veneto per la sua attività nella vita pubblica, è da oltre un ventennio consigliere della Camera di Commercio di Treviso e membro della Commissione provinciale delle imposte.

Al cav. uff. Antonio Zava, e a suo figlio cav. avv. Girolamo, ora capitano degli alpini, le nostre più vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere da L. 2 a L. 3 a persona.*

"L'Hôtel Continental" di Napoli

Questa Casa italiana in via Partenope, posizione centralissima, di fronte al mare, offre tutto il *comfort* moderno e fa speciali riduzioni per gli Ufficiali e famiglie.

Per un caso pietoso

Per la povera vecchia Agnese Foschi Martellucci (Porta Metronia 116, padiglione 6-bis) che versa nella più cruda miseria avendo il marito paralitico e della quale ci siamo occupati giorni or sono, abbiamo ricevuto da una nostra lettrice generosa e gentile, che si firma F. B. F., la somma di lire cento.

La bella Azara!...

... La carovana degli zingari ha lasciato il villaggio ed ha ripreso la via aspra ed eterna. In un angolo, nella cuccetta di cenci, Azara dagli occhi di fuoco, dai capelli neri e disciolti, si specchia. Si trova bella... Per quella bellezza cresciuta come una pianta selvatica agli ardori dei meriggi e all'ombra dei boschi, si tortura Aleko ed in silenzio soffre Zaro. La zingara sa di essere desiderata... ed è felice. L'amore non ancora ha bussato al suo cuore, e dell'amore degli uomini può burlarsi.

Nel giuoco smarrirà, dovrà un giorno abbandonare brandelli della propria anima. Che importa? Oggi la fiamma divina non l'ha ancora sfiorata ed ella può ignorare le tempeste implacabili che suscita.

Aleko stesso ne è la causa involontaria... La carovana si è accampata in una radura. Egli raggiunge di nascosto Azara che si è divisa dai compagni per recarsi alla fonte vicina. L'afferra, vuole baciarla, sta per vincere la sua resistenza...

Ma... il seguito questa sera al « Modernissimo ». Azara, inutile dirlo, sarà Diana Karren, la bellissima e seducente attrice polacca, di cui tanto si è parlato e che, ci sia concesso il dirlo, rivoluzionerà il mondo cinematografico...

Un grande spettacolo pro soldati muti e sordi

Avvertiamo che lo spettacolo a beneficio dei privati dell'udito e della parola, promosso dal Comitato femminile « Trento e Trieste », presieduto dal cav. prof. Trafeli; avrà luogo giovedì 23 corrente alle ore 16 precise, non già al teatro *Nazionale*, come fu annunziato, ma al comunale teatro *Argentina*, gentilmente concesso.

Prenderanno parte al grandioso spettacolo patriottico gli esimi artisti Dina Galli, Amerigo Guasti, Ernesto Sabbatini, il tenore Schipa, il baritono Paci, Sara Bosisio, del teatro *Costanzi*, e la soprano Tilde Gioacchini.

Data la grande richiesta dei biglietti si prevede un pienone. I biglietti già acquistati sono naturalmente validi per detto spettacolo; quelli rimasti sono in vendita presso la presidenza del Comitato, via Cavour 116, p. 2°, dalle ore 13 alle 17, e al botteghino del Teatro.

Barutte in famiglia

La notte scorsa, poco dopo le ore 24, furono accompagnati all'ospedale della Consolazione certa Flavia Arceri, di 60 anni e il genero di lei Attilio Petrilli, di anni 28, abitanti in via Vanvitelli n. 46.

La prima, ch'era ferita di coltello alla testa, fu dichiarata guaribile in 10 giorni; il secondo, ch'era ferito alle mani, fu giudicato guaribile in 15 giorni. Egli non volle dire da chi nè perchè, erano stati feriti; la vecchia — che pareva inebetita dallo spavento — si limitò a lanciare un nome: Umberto.

Il brigadiere Ciani del commissariato di P. S. di Testaccio, iniziate indagini, riuscì ad accertare che autore del ferimento era stato un certo Umberto Francisci, giovine parente loro, durante una questione svoltasi, con intervento di altri congiunti, per le scale della abitazione comune in via Vanvitelli n. 46.

Un certo Ruggero Bartocci, di 22 anni, intromessosi per sedare la questione, rimase anche egli ferito alla mano destra e alla Consolazione fu giudicato guaribile in pochi giorni.

I TEATRI

AVGVSTEVM

Musica antica e musica nuova

V'era in tutti noi un gran desiderio di riudire — dopo un tempo abbastanza lungo — la prestigiosa *Quinta sinfonia* di Beethoven. Dobbiamo essere, dunque, sinceramente grati a Bernardino Molinari per averci offerto ieri una esecuzione di questo lavoro, saldo come un blocco di quarzo tutto solcato di venature d'oro. Senza dubbio, il giovane maestro che affrontava per la prima volta la detta composizione, non poteva di colpo diventare emulo di un Nikisch o di un Mengelberg; però notiamo con soddisfazione come egli non sia rimasto inferiore al compito tremendamente gravoso. La sua interpretazione della *Quinta* apparve, ieri, quasi sempre efficacissima e talora ottima. Specialmente nei due primi tempi, il Molinari mostrò una correttezza encomiabile e, insieme, una energia non comune. Invece, nel *finale* — di per sè rumoroso a oltranza — egli ebbe il torto di forzare un po' troppo le sonorità degli ottoni.

Comunque, il Molinari deve essere considerato come un vittorioso. Egli, con la sua valida interpretazione, ha fatto gustare al pubblico non poche delle colossali bellezze del poema beethoveniano e il pubblico lo ha ricompensato con applausi fragorosissimi, assai ben meritati.

Dopo un capolavoro come la *Quinta*, non sono molte le composizioni che possano essere ascoltate con emozione. E realmente, il *Capriccio sinfonico* del maestro Garofalo, per quanto notevole dal lato tecnico, non ha in sè tali elementi di bellezza da poter seguire senza danno alla sinfonia immortale. Il Garofalo ieri si è trovato in una posizione oltremodo difficile. Messo tra Beethoven e Claudio Debussy, doveva necessariamente restare vulnerato. E' già molto che il pubblico abbia potuto rendersi conto dei pregi formali cospicui del suo *Capriccio sinfonico*, al quale nuoce la derivazione delle musiche degli autori francesi e tedeschi dell'ultimo periodo. Il Garofalo ha avuto presente allo spirito l'*Apprenti sorcier* del Dukas; però, a un certo punto del lavoro, l'unghia di Riccardo Strauss si fa sentire a traverso l'intricato tessuto polifonico e ciò disturba non poco... E' da augurarsi che presto il Garofalo sfugga ai suoi tiranni e ritrovi la felice semplicità della quale egli già ci diede onorata prova nella *Sinfonia* eseguita all'*Augusteo* un anno addietro. Del resto, malgrado i suoi difetti di stile, il *Capriccio sinfonico* merita ogni riguardo; è composto con arte sottile e attesta di un elevato sentimento artistico, non troppo comune fra noi. Soltanto un maestro poteva concepire e scrivere un brano di struttura così complessa ed elegante.

Claudio Debussy era ieri rappresentato da *La Mer* che, come tutti sanno, è uno dei più sicuri cavalli di battaglia del valoroso Molinari. Anche questa volta la squisita musica e il suo interprete egregio ottennero i pieni suffragi del pubblico.

L'audizione si chiuse con la robusta sinfonia dei *Vespri Siciliani*, resa con una violenza di colorito tutt'altro che simpatica, ma, ad ogni modo, sempre trascinante per l'impeto magnifico delle melodie in essa profuse dal genio di Verdi.

A. G.

Riccardo Stracciari nel "Barbiere di Siviglia" alla "Scala"

MILANO, 6 marzo.

Nell'odierno ripetersi di commemorazioni rossiniane, in occasione del centenario dalla prima rappresentazione del miracoloso *Barbiere di Siviglia*, non è inopportuno che io vi mandi alcune righe a proposito delle rappresentazioni dell'opera centenaria che si son date alla *Scala* e che volgono ora alla fine. Non per ripetere ciò che sapete a sazietà circa i criteri di « evocazione » che hanno guidata la direzione della *Scala* nella riproduzione, affinchè il pubblico avesse idea approssimativa dell'allestimento che l'opera ebbe cent'anni fa al vostro teatro *Argentina*; non per parlarvi dei costumi, delle scene e dei... vecchi lumi alla ribalta tornati in onore per la circostanza; sibbene per dirvi degli artisti che sono assai valenti e per fermarmi un poco sull'interprete di *Figaro*, il celebrato baritono Riccardo Stracciari, la cui fama d'interprete superiore del *Barbiere* è stabilita già da qualche anno. A Milano egli non era ancor venuto come interprete di Rossini, ma capitò, come vedete, in un'occasione come questa, solenne fra le solenni, pel centenario dell'opera. Il genialissimo cantante-attore eseguì la parte di *Figaro* con un brio, una nitidezza, una eleganza che vorrei dire classiche. Quanti applausi alla cavatina di sortita, al duetto con *Almaviva*, al duetto con *Rosina*! Il pubblico della *Scala* che la prima sera, specialmente, era di una magnificenza intonata alla solennità dell'occasione, si abbandonò ad un trasporto di ammirazione quale raramente si vede. Avevamo festeggiato quattro mesi or sono, Riccardo Stracciari insuperabile, *Germont* della *Traviata* e tipico *Napoleone Bonaparte* nella *Madame Sans Gêne* di Giordano. Lo rivedemmo ora *Figaro* mattacchione, dal canto espansivo e giocondo, con una voce obbediente che dà tutte le gradazioni, che tuona ed accarezza, con una dizione che incide, pur nella rapidità imposta dal recitativo rossiniano; e con un brio colmo di grazia. Invero si può scrivere con coscienza come la fama di interprete senza pari goduta dal comm. Stracciari, a proposito del *Barbiere di Siviglia*, sia stata, ora, completamente giustificata. Fra i numerosi *osanna* che salutarono nella stampa milanese questo successo del celebre baritono, rilevo le parole del critico del *Secolo*, l'autorevole prof. Cesari, la cui competenza è inutile illustrare: « La grande intelligenza di questo artista è pronta sempre a cogliere e plasmare anche i caratteri più difficili. Lo Stracciari fece della sua bellissima voce l'uso migliore, come egli solo sa fare, tra gli interpreti di *Figaro* più ricercati ».

Nomino a titolo d'onore, come altri preziosi esecutori di questo *Barbiere*, Elvira De Hidalgo, il tenore Emilio Perea, il basso comico Antonio Pini-Corsi. Direttore di orchestra il cav. Gino Marinuzzi, ora chiamato agli onori... e ai soprecapi del direttorato del Liceo musicale di Bologna.

La Duchessa del Bal Tabarin al "Quirino"

Questa sera, alle 9, la compagnia Mauro rappresenterà per la prima volta sulle scene del « Quirino » la *Duchessa del Bal Tabarin*, l'operetta che riporta ovunque un successo trionfale.

Le parti principali sono così distribuite: *Frou-Frou* signorina Zanoncelli, *Edi* Ida Besida, *Principe Ottavio* Dino Bona, *Sofia Weber* Renato Tracchi, il *Duca di Pontarcy* Zenobio Navarrini.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Domenico Lombardo.

In onore di Petrolini al Margherita

è lo spettacolo di domani per il quale sono attesissime le macchiette di sua creazione tra le quali i « *Salamini* ». Inoltre, programma di varietà e la *ultima rivista*. Stasera debutti di *Yvonne de Fleurette* e di *Odetta*.

Debutto di Gyp e delle 3 Maiss attrazione mondiale

Oggi alla *Sala Umberto I* due importantissimi debutti: *Gyp* l'applauditissimo artista originale che tanto successo ottenne mesi or sono e le *3 Maiss*, straordinaria attrazione mondiale. Sempre applauditissimi la *Gabriella Fernanda* e l'esilarantissimo *Duo Caftero*.

SPETTACOLI del 20 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Riposo.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

LUNEDI' 20: RIPOSO.

MARTEDI' 21, ore 21 (sera 24.a in abbon.), avrà luogo la Serata d'addio della celebre artista ROSINA STORCHIO, nell'opera:

MANON

di MASSENET

Altri esecutori: Schipa Tito, Crabbe' Armando, Walter Carlo.

Maestro direttore e concertatore E. VITALE

PROSSIMAMENTE: AIDA.

Protagonista: ROSA RAISA

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

LUNEDI' 20, ore 21:

'Na criatura sperduta

Brillantissima Commedia in 3 atti di Edoardo Scarpetta

MERCOLEDI', serata in onore della caratterista: ROSA GAGLIARDI.

PROSSIMAMENTE: 'A SIGNORINA D'A PENSIONE.

NUOVISSIMA

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *Le vie D'Honfleur*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette Casa Editrice MAURO

LUNEDI 20, ore 21: Prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti di Arturo Franzi e Carlo Vizzotto:

La Duchessa del Bal Tabarin

Musica di LEON BARD

Prezzi: Ingresso palchi, poltrone, poltroncine, Posti in piedi L. 1 — Palchi di platea I e II ord. L. 15 — II ord. L. 5 — Poltrone L. 4 — Poltroncine dalla 12.a fila (tutte) L. 2 — Poltrone I ord., I fila, L. 4 — I ord., altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 1.50, altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Le pillole d'Ercole*.

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

MARTEDI, 21, alle ore 16 e 18:

L'AMORE DELLE TRE MELARANCE

musica di F. Ticciati

PROSSIMAMENTE: CENERENTOLA di Massenet.

Poltrona L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Conferenza di Parigi il 27

PARIGI, 20.

Gli on. Salandra e Sonnino sono attesi a Parigi in settimana per assistere alla Conferenza fra gli Alleati.

La Conferenza sarà tenuta al palazzo del Ministero degli esteri sotto la Presidenza di Briand. Si crede che la prima seduta avrà luogo lunedì 27 marzo.

Non è ancora fissato l'elenco esatto degli alti personaggi che vi dovranno prender parte. Da Londra verrà il Primo Ministro Asquith ed il ministro degli Esteri, sir Edward Grey, e forse qualche altro membro del Gabinetto. Il Belgio sarà rappresentato dal Presidente del Consiglio barone Broqueville e dal ministro degli Esteri barone Beyens. Il ministro Pasic, che giungerà a Parigi martedì col Principe Alessandro, rappresenterà la Serbia. Il Governo russo non ha potuto mandare nessun ministro a causa della distanza. Ha quindi delegato l'ambasciatore Iswolski e il generale Gilinsky che rappresenta in Francia lo Stato Maggiore russo. Non si sa ancora se alla Conferenza prenderanno parte attiva anche i rappresentanti del Montenegro. E' molto probabile che anche il Portogallo sarà rappresentato.

Cadorna a Parigi

PARIGI, 20.

Stamane la bandiera italiana già sventola sull'« Hôtel Meurice » dove è sceso il generale Cadorna, giunto stamane col treno del Moncenisio.

Stamani verso le 8 la stazione di Lione ha cominciato ad affollarsi di autorità e di notabilità per l'arrivo del generale Cadorna. Erano presenti l'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni, il generale Joffre il generale Roques, Ministro della guerra, il Sottosegretario di Stato per le munizioni Thomas, i generali Graziani e Baillaud il principe Ruspoli, il principe di Castagneto ed altri personaggi dell'Ambasciata d'Italia, il Console generale italiano Lucchesi-Palli, il colonnello Di Breganze, il comandante Leone, addetti militare e navale all'Ambasciata d'Italia, il senatore Rivet, Presidente della Lega franco-italiana coi membri del comitato e molte notabilità della colonia italiana, alcune delle quali portavano la bandiera della Trento e Trieste.

Erano pure fra i presenti quasi tutti gli ufficiali della missione militare italiana a Parigi, il capitano Ricciotti Garibaldi e molte personalità francesi.

Il generale Cadorna appena sceso dal treno, ha salutato il generale Joffre e l'Ambasciatore on. Tittoni e poscia tutte le altre autorità.

Gran folla lo attendeva all'uscita e le accoglienze furono entusiastiche. Tanta era la ressa che furono rotti i cordoni dei soldati. La folla circondò la carrozza. Si gridava *Viva Cadorna! Viva l'Italia, viva la Francia!*

Qualche minuto passò prima che le automobili potessero muoversi. Un'altra dimostrazione è avvenuta dinanzi all'« Hôtel Meurice », ove il generale Cadorna è disceso assieme col generale Joffre e l'on. Tittoni, dai quali si è congedato dopo pochi minuti.

Il Generale Cadorna ha assistito alle 12,30 al Quai d'Orsay ad una colazione offerta in suo onore dal Presidente del Consiglio Briand. Hanno preso parte alla colazione anche l'Ambasciatore on. Tittoni, il generale Roques, Léon Bourgeois, il generale Joffre, Albert Thomas, i generali Pellé e Graziani; il principe Ruspoli, i colonnelli Di Breganze e Bencivenga e i capitani Giriodi e Casati.

Il generale Cadorna, accompagnato dal colonnello Conso, dal tenente colonnello Bencivenga e dai capitani Casati e Giriodi, partirà domattina per il Quartier generale. Proseguirà poi per Londra.

Il saluto dei giornali

Parecchi giornali pubblicano profili simpaticissimi di Cadorna tratteggiando la sua figura nel modo più efficace. Il *Journal des Débats* dice che il viaggio del generalissimo a Parigi dimostra l'importanza della conferenza che sta per avere luogo. Il giornale osserva come la grande maggioranza degli italiani abbiano ormai compreso che tutti gli alleati, dal punto di vista militare e strategico, formano un tutto inseparabile nella loro causa, essendo indissolubilmente legati; i successi e i rovesci dell'uno essendo i successi o i rovesci dell'altro. I colloqui di Cadorna con i capi dell'esercito francese ed inglese avranno dunque una estrema importanza. Si tratterà di stendere il piano generale delle operazioni.

Il *Journal* dice che il generale Cadorna è uno di coloro la cui ferrea volontà decise or fa un anno l'Italia alla guerra. Egli lascia in tutti quelli che lo avvicinano l'impressione di una intelligenza potente, organizzata e completa; è uno di coloro che seppero fin dal principio meglio comprendere il carattere scientifico, industriale della guerra attuale. La guerra del 1915 è per il generale Cadorna non solo il coronamento della sua propria carriera di generale, ma è un complemento logico in tutta la storia della sua famiglia.

Hervé nella *Victoire* scrive: Il nemico, stanco, indebolito da venti mesi di sforzi giganteschi, sarà incapace di resistere ai nostri attacchi il giorno in cui noi li avremo coordinati. E' questa la immensa speranza che fa nascere nei nostri cuori l'arrivo del generale Cadorna a Parigi. Ci duole che il generalissimo italiano non sia giunto a Parigi quindici ore prima, nel pomeriggio di domenica, in modo da permettere a tutto il popolo di Parigi di recarsi a salutarlo con l'immenso grido di *Viva l'Italia!*

Un giudizio del "Times,,

LONDRA, 20.

Il *Times*, commentando la prossima conferenza economica degli alleati a Parigi, scrive che esistono delle buone ragioni per pensare e credere che se le potenze dell'Intesa perseguiranno una politica di fermezza e di unione, questa decisione potrà accorciare la guerra ed avere una seria influenza sulla sua ultima fase. L'Inghilterra accetta col massimo favore l'iniziativa presa dalla Francia e ritiene che la Conferenza darà risultati precisi.

Il viaggio a Londra

PARIGI, 20.

Il *Petit Parisien* ha da Le Havre: Il generale Cadorna, dopo la sua visita a Londra, ritornerà sul Continente e sarà ospite del Re Alberto. Egli passerà una giornata in compagnia dei Sovrani belgi del barone di Broqueville, col generale Wielemans, comandante dell'esercito belga, e di qualche membro del Gabinetto. Gli sarà offerta una colazione dal Re e dalla Regina e vi sarà una rivista delle truppe disponibili sulle retrovie.

Il Re Alberto ha espresso il suo vivo desiderio di salutare il generale Cadorna su territorio belga. « Vorrei anche, ha dichiarato il Sovrano, potermi recare incontro al rappresentante della nostra illustre alleata Italia, ma per far ciò dovrei lasciare il territorio belga; e, siccome mi sono promesso di non uscire dal Belgio fino a che il mio paese non sarà completamente liberato, è qui su questo angolo di terra inviolato, che riceverò i miei invitati ».

Il Principe Alessandro di Serbia visita il nostro fronte

L' « Agenzia Stefani » comunica:

UDINE, 19.

Stamane alle 9.30 è giunto nella zona di guerra il Principe Alessandro di Serbia. E' stato ricevuto dal Re, dal sottocapo di Stato Maggiore generale Porro e dalle più alte autorità militari e civili. Il Principe, al quale sono stati resi gli onori militari, ha attraversato vie e borghi imbandierati, fra gli applausi di numerosa folla.

Dopo una colazione intima, il Principe, accompagnato dal Re, si è recato a visitare la fronte. Alle ore 18 è ripartito acclamatissimo, salutato con gli onori militari.

* * *

TORINO, 20.

Il Principe Alessandro di Serbia, proveniente dal fronte, è stato qui di passaggio diretto a Parigi.

Il principe Cristoforo di Grecia

Il principe Cristoforo di Grecia, di cui annunziammo l'arrivo avvenuto ieri mattina, è ripartito ieri sera, alle 22.15 alla volta di Parigi.

L'accordo italo-britannico a proposito dell'Egitto

Ieri ha avuto luogo uno scambio di Note tra il barone Sonnino e Sir Rennell Rodd, Ambasciatore britannico, per regolare alcune questioni da qualche tempo pendenti tra i due Governi a proposito dell'Egitto.

Il Governo italiano ha significato la sua adesione alla proroga dei Tribunali Misti e da parte sua il Governo britannico ha preso impegno di ottenere dal Governo egiziano la nomina, che era stata richiesta, di un altro Magistrato italiano presso i Tribunali medesimi.

Nella stessa occasione furono regolati taluni punti relativi alla eventuale cessazione del regime capitolare in Egitto ed alla situazione dei nostri sudditi coloniali. Il Governo britannico ha dichiarato di avere sempre riconosciuto l'importanza degli interessi italiani in Egitto, ed ha formalmente accettato il principio della perfetta uguaglianza tra il trattamento da fare in Egitto ai nostri interessi od ai nostri connazionali nonchè sudditi coloniali, in confronto di quello che sarà fatto ai cittadini e sudditi coloniali ed agli interessi di qualsiasi terza Potenza. Sotto questa condizione espressa il Governo italiano ha consentito a dare la sua adesione alla eventuale cessazione delle capitolazioni ed alla conseguente trasformazione dei Tribunali Misti, quando vi consentano pure le altre Grandi Potenze alleate.

Da qualche tempo, e più specialmente dallo scoppio della guerra e dal momento della costituzione del sultanato d'Egitto — [illegible] — erano sospese tra l'Inghilterra e l'Italia alcune importanti questioni relative ai grandi interessi e ai numerosi nazionali e sudditi coloniali che l'Italia ha in quel paese. Data l'anormalità delle situazioni create dalla guerra, la sostanza di queste questioni viene rimandata in sostanza a dopo, vale a dire a quando l'Inghilterra avrà definitivamente regolato e costituito i suoi rapporti giuridici con quel sultanato. Per ora si tratta di una proroga dei tribunali misti, con l'aggiunta di un nuovo giudice italiano. In vista dell'assetto futuro l'Italia dà fine da ora la sua adesione alla abolizione delle capitolazioni — [illegible] — concessione strettamente collegata con quei buoni rapporti che da tempo informano ormai la politica anglo-italiana mediterranea, non solo per quel che riguarda i nostri interessi in Egitto, ma anche in tutto l'oriente mediterraneo, da Adalia al Dodecanneso, ecc.

La verità sulle dimissioni di Von Tirpitz

BERNA, 20.

I giornali di Berlino con l'autorizzazione del governo, fanno luce sulle dimissioni del ministro della marina von Tirpitz, che ha fatto tanto rumore in Germania. E' stato il signor Ballin, il potente direttore dell'« Amburgo-America » che impose le dimissioni di von Tirpitz e che ha sempre combattuto la politica dei sottomarini. Il signor Ballin, il grande creatore della marina mercantile germanica, gode sempre molta influenza presso il Kaiser. Egli lo prevenne che la distruzione inutile dei piroscafi mercantili condurrebbe non solo il Portogallo ma anche gli altri paesi neutrali a sequestrare i piroscafi germanici internati nei loro porti. Egli lo prevenne inoltre che l'ultimo rifugio del commercio tedesco dopo la guerra — l'America del Nord e l'America del Sud — gli sfuggirebbe e che un conflitto cogli Stati Uniti isolerebbe completamente la Germania. Il voto del Congresso Americano e il tracollo del marco vennero poi a confermare le sue previsioni. Il Kaiser lo ascoltò, e gli diede ragione e Tirpitz fu liquidato senza circostanze attenuanti.

Un aviatore precipita a Mirafiori

TORINO, 20. — Oggi il caporale di artiglieria Baltor Manlio, allievo pilota del battaglione aviatori, partito dall'aerodromo di Mirafiori, è precipitato da 250 metri di altezza. E' rimasto cadavere, col cranio fracassato. L'apparecchio, un biplano Voisin, è rimasto fracassato.

Due prigionieri italiani raccontano atti barbari austriaci

L'Agenzia Stefani comunica:

Due nostri soldati, fatti prigionieri dagli austriaci, condotti in Serbia ed evasi poi in Romania, sono stati dallo Stato Maggiore romeno consegnati al nostro R. Ministero a Bukarest.

I due militari, tali Roccuzzo Giovanni, già caporale al 11.o fanteria, e Borgallo Giacomo, già caporale del 156.o fanteria, hanno dichiarato al nostro addetto militare a Bukarest di avere potuto compiere l'ardita evasione col favore della popolazione serba, trovando poi fraterno soccorso in Romania. Essi hanno concordemente affermato che in Serbia l'autorità militare austriaca costringeva, anche con la violenza, i prigionieri di guerra a lavori di fortificazione campale.

Nella località dove i due caporali prestavano l'opera propria in opere di carattere militare, si trovavano altri 500 nostri prigionieri, impiegati in costruzione di trincee e di linee ferroviarie a scartamento ridotto.

Il caporale Roccuzzo ha dichiarato altresì che gli austriaci, sotto pretesto di prevenire infezioni, ebbero a chiudere in un recinto 9 mila serbi i quali in tre giorni morirono in gran parte di fame e di freddo.

La storia della nostra guerra ha registrato già innumeri e barbare violazioni austriache alle convenzioni internazionali per il soccorso ai feriti. I fatti denunciati dai due nostri caporali provano che il governo della monarchia austro-ungarica, estendendo ai nostri prigionieri l'iniquo trattamento, già da tempo fatto subire ai combattenti dell'esercito russo caduti nelle sue mani, viola patentemente le leggi internazionali di guerra, stabilite dalla Convenzione dell'Aia del 29 luglio 1899, in virtù delle quali i lavori cui devono essere sottoposti i prigionieri non devono avere alcun rapporto con le operazioni di guerra.

Arresto per esonero abusivo

MILANO, 20. — Il militare di prima categoria della leva del 1876, Soncino Oreste, abitante in Viale Padova 1, per sottrarsi alla chiamata della sua classe, sborsò diecimila lire per entrare come socio operaio nell'officina Fontana e Fiorani, a Greco, che presentemente eseguisce forniture per il Governo.

Il bracciale tricolore le protesse fino a che il trucco non venne a conoscenza dei carabinieri, che lo hanno denunziato unitamente coi due soci dell'officina che lo avevano favorito nell'abusivo esonero.

Nella magistratura

Con la data di sabato 18 corr. è andato in vigore il seguente decreto:

Art. 1. — Fermo il disposto dell'art. 13 del R. Decreto 17 gennaio 1915, n. 14, i posti vacanti nella 4ª categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re di 4ª categoria sono assegnati, durante la guerra, agli uditori giudiziari che abbiano compiuto almeno sei mesi di tirocinio e che siano ritenuti idonei alla promozione dal Consiglio giudiziario distrettuale, istituito presso le Corti di appello dal 3° comma dell'art. 15 del R. decreto 9 febbraio 1913 n. 91.

Art. 2. — Non è ammessa domanda di revisione del giudizio del Consiglio giudiziario.

L'uditore può ricorrere contro il parere di non promovibilità del Consiglio giudiziario alla II Sezione del Consiglio Superiore nella magistratura, entro il termine di un mese dal giorno in cui gli fu comunicato il parere medesimo, anche in base a nuovi titoli e documenti.

Art. 3. — Gli uditori dichiarati promovibili, anche se in servizio militare, conseguiranno la promozione secondo l'ordine della loro inscrizione di graduatoria, dopo esaurite le promozioni di cui all'articolo seguente.

Art. 4. — Gli uditori che, alla data del presente decreto, abbiano già acquistato il titolo alla promozione a giudice o sostituto procuratore del Re di 4ª categoria in conformità degli articoli 7, 9 e 10 della legge 24 dicembre 1914 n. 1404, conseguiranno la promozione secondo le norme dell'art. 1° del R. decreto 20 maggio 1915, n. 738.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra gli altri, i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale col quale il Comitato dei servizi marittimi ed il Consiglio superiore della marina mercantile vengono fusi in unico consesso che assume il titolo di Consiglio superiore della marina mercantile — Decreto Ministeriale che fissa le norme per l'applicazione dei prezzi massimi del riso da parte delle Commissioni provinciali per la requisizione dei cereali — Decreto Ministeriale che sostituisce l'art. 4 del decreto Ministeriale 20 agosto 1914 col quale l'Istituto nazionale delle assicurazioni è stato autorizzato ad assumere per conto e nell'interesse dello Stato i rischi di guerra in navigazione.

"Raid,, d'aeroplani sulle coste tedesche

LONDRA, 20.

L'Ammiragliato annuncia:

Stamane di buon'ora una squadriglia mista di circa cinquanta aeroplani e idroplani inglesi, francesi e belgi, accompagnati da quindici aeroplani di combattimento, partirono allo scopo di compiere un « raid » contro il nemico e attaccarono la stazione di aviazione marittima tedesca di Zeebrugge e l'aerodromo di Houttave, presso Zeebrugge. Danni considerevoli sembra siano stati inflitti al nemico. Ogni apparecchio trasportava circa cento chilogrammi di bombe. Tutti gli apparecchi sono ritornati intatti. Un ufficiale belga sarebbe rimasto gravemente ferito.

Hanotaux lascia l'Italia

MILANO, 20.

Hanotaux reduce dalla fronte ha fatto ritorno a Milano questa notte accompagnato dal presidente della Croce Rossa americana signor Caroll. Sceso all'*Hotel de la Ville* è ripartito questa mattina alle 6,40 col treno di Genova di dove proseguirà per Ventimiglia e quindi per Nizza.

Nuovo corpo di truppe inglesi

LONDRA, 20.

Re Giorgio ha autorizzato un nuovo formazione militare che prenderà il nome di « corpo di difesa reale ». Il soldo sarà come quello della fanteria regolare.

Lo scopo di tale formazione sarebbe in relazione con la posizione degli uomini ammogliati arruolati secondo il metodo di lord Derby.

Kvostoff sostituito da Sturmer

PIETROGRADO, 20.

Ieri è comparso un decreto che, quantunque atteso nei circoli politici, ha destato una certa sensazione. L'« ukase » imperiale dichiara decaduto dal posto di Ministro dell'interno, il Kvostoff e nomina a sostituirlo l'attuale Presidente del Consiglio, Sturmer, il quale assume così anche la carica di ministro dell'Interno. La sensazione prodotta da questo decreto non consiste tanto nel fatto dell'allontanamento del Kvostoff, quanto perchè segna il trionfo d'una ostinata campagna della stampa contro di lui. Il ritiro ha dunque un valore politico interno; non ne ha affatto uno internazionale.

La campagna della stampa si era principalmente imperniata su la incapacità del ministro a provvedere alle necessità economiche del paese. Vari provvedimenti presi da lui riuscirono più dannosi che utili, e quantunque egli, che era un lavoratore assiduo e tenace, avesse accentrato nelle sue mani molte funzioni, tuttavia non riuscì a trionfare delle ostilità e delle difficoltà create dalla situazione. Era anche un partigiano della negazione di concessioni al popolo in senso liberale.

I giornali liberali che non hanno mai avuto soverchie simpatie per Kvostoff pubblicano una tabella significativa con la quale dimostrano i risultati da lui ottenuti nella risoluzione del primo problema; il costo della vita dal novembre ad oggi, è letteralmente raddoppiato. I giornali così attribuiscono al ministro una colpa, che è piuttosto una conseguenza di leggi economiche.

Il commercio dei vini

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

Nel Modenese i prezzi hanno subito un nuovo leggero aumento. I Lambruschi, difatti, si quotano da L. 60 a 76 ed i vini rossi comuni da L. 58 a 70 l'ettolitro.

In Toscana, invece, si nota una maggiore tendenza a vendere e i prezzi, perciò, tendono al ribasso. Le migliori qualità di vini rossi si quotano difatti da L. 90 a 100 l'ettolitro.

Qualche ribasso si è avuto anche su alcuni mercati siciliani, come a Vittoria, dove i vini cerasuoli si pagano da L. 62.50 a 78.50 l'ettolitro.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 21, a lire 124.06.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CONCORSO Segretario Comune Roccascramantica (Chieti). Stipendio 1500. Legna metricubi otto annui, abitazione gratis. Scadenza 28 marzo. 16-7039

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA riportando portiere Via Cimarosa 3 bottone oro corallo scuro smarrito domenica presso piazza Colonna. R-15-45098

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPRASI vendesi case terreni villeggiatura mobiliate, osterie, Cavour 115, Sabbatini. R-10-45137

GIOIE compro prezzo massimo anche pignorate. Via Giovanni Lanza 136 int. 9. R-13-44894

SANTA MARINELLA. Villini Terreni da vendere. Borroco. Lucrezio Caro 13. R-10-45120

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

6. Soleggiatissimo moderno appartamento sette camere cucina terrazza gas elettricità, Via Tempio Pace, 3 (Piazza Carrette). R-10-45094

AFFITTANSI due appartamenti 5-6 camere. Locale terreno. Due garage. Rivolgersi sig.na Mancolini, via in Selci 40 p. 3 10-45044-R

AFFITTASI appartamentino tre stanze, ingresso, cucina 75 mensili. Carrozze, 16.

URGE grande villino signorile Ludovisi-Macao. Salone. Scrivere: 5566, posta. 10-45126

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTISSIMA famigliuola affitta unica camera volendo uso salotto a distinto funzionario o signora onestissima. Palazzo signorile, veduta splendida, pochissime scale. Vicinissima via Nazionale. Recapito: Panisperna 224 ufficio. Mattina 9-12. Pomeriggio 16-18.30. R-43-45074

OTTIMA pensione famiglia distinta. Rivolgersi Collina 24, int. 3. Scala prima (Ludovisi). R-12-45132

SIGNORA cederebbe mobiliata, volendo pensione famigliare, due vaste bella posizione. Piazza S. Pietro Vincoli 40, primo piano. R-17-45155

UNA, due mobiliate splendida esposizione elettricità presso via Arenula. Informazioni, via Progresso 23 p. ultimo porta destra. R-10-45151

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGONE. Contrariamente quanto scrissi ieri potrai chiamarmi liberamente. Comunque fammi sapere qualcosa per regolarmi. Pensieri affettuosissimi. 16-7087

FEDE. Più di chi sai te, che sei disperatamente sola nel tuo muto dolore, venero, dolce figura circonfusa di martirio. 30-7090

FEDE, Quinta. Ogni istante sei presso me, qui, a sprenarmi, consolarmi, darmi speranza, mio buon nume tutelare. Devotamente b... adorandoti 20-7091

FOX 2). Anche oggi con mio gran dolore dovrò privarmi del piacere di vederti perchè di p... Pregoti scrivermi, dimmi martedì completamente libero b... 24-45097

GIANO. Spero di vederci venerdì 25 corrente ore undici. 10-7089

MALOMBRA 13. Passai pessimi giorni causa silenzio, però neppure dubitavo dipendesse da te, invece... Sembrami impossibile non abbia trovato mezzo scrivermi. Perchè farmi soffrire tanto. Non basta essere così lontano? Non ero, non sono adirato; il tempo non permise scrivesti prima impedendomi scendere. Vorrai farmi soffrire ancora? Attendo tua. Appassionati. Tuo sempre. 32-7093

MARCELLA Roma. Amarvi no francamente Violfriend occupami e immutabilmente, benchè era altri alletta. Violfriend. Amico sincero: intellettuale soccomi. Andr... 19-781

5 AGOSTO (18). Contemporaneamente spedisconti lettera. Ignoro ancora giorno mia partenza: posso assicurarti sarà vicinissima. Desidero ardentemente rivederti subito: quindi affretto all'impossibile mio ritorno. B. infinitamente sperando esserti accanto tra pochissimi giorni. 30-7095

7746. Addoloratissimo tua malattia auguroti pronta guarigione. Vivi tranquilla pensoti adorati tanto. Non privarmi tue notizie. Tanti infiniti. 19-45133

65432. Nemmeno più il ricordo?! Non comprendi mia ansiosa aspettativa tuoi scritti? Tutto così è finito? Verrò presto, se credi sono sempre tuo. Parla, parla qualunque sia tue parole!! 32-7074